

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Voi. XXXVII

Firenze, 9 Dicembre 1906

N. 1701

SOMMARIO: Una esposizione... di spese — Il Canada s'ingegna ad attirare coloni — Prof. VITTORIO RACCA, L'Istituto Internazionale d'agricoltura si avvia verso la sua vera funzione — A. F., L'Argentina nel ventesimo secolo — **Rivista bibliografica:** Prof. L. Neppi-Modona, La legislazione operaia e l'ufficio del lavoro — Gustavo Del Vecchio, L'organizzazione del mercato del grano — Dott. A. Marie, Mysticisme et Folie (étude de Psychologie normale et pathologique comparées) — G. Bigwood, Gand et la circulation des Grains en Flandre du XIV^e au XVIII^e siècle — Dott. G. von Schulze Gaevernitz, Britischer Imperialismus und englischer Freihandel zu Beginn des zwanzigsten Jahrhunderts — **Rivista economica e finanziaria:** Le Casse postali di risparmio in Italia — La formazione in Italia di Circoli di ispezione del lavoro — Per il nono Congresso geografico internazionale - La produzione del carbon fossile nel mondo intero nel triennio 1903-1905 - La produzione dello zucchero di barbabietola in Europa — Sunto dell'esposizione finanziaria — Il movimento demografico italiano nel 1904 — L'industria brasiliana del cotone — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

UNA ESPOSIZIONE... DI SPESE

Più innanzi pubblichiamo il riassunto ufficiale della Esposizione finanziaria, letta alla Camera martedì scorso dal Ministero del Tesoro on. Majorana, ed i lettori, leggendo quel documento, non potranno a meno di convenire con noi sul titolo che poniamo a queste poche considerazioni.

Il Ministro non poteva a meno di compiacersi, segnalando la straordinaria elasticità della situazione finanziaria, sia come condizione del Tesoro, che ha accumulato 450 milioni di avanzi e non emette che 120 dei 300 milioni di buoni a cui il Ministro è autorizzato e non chiede alle Banche di emissione le anticipazioni statutarie; — sia come situazione del bilancio che presenta, anche per l'esercizio 1905-1906, avanzo cospicuo nientemeno di 63 milioni e, non ostante le spese già votate, promette pure un notevole avanzo per l'esercizio in corso e per quello prossimo venturo.

Mai un Ministero si è trovato in condizioni così felici per la finanza, e mai come ora era possibile senza pericoli, e con tutte le garanzie immaginabili, enunciare una idea nuova, geniale che segnasse il principio di una nuova era per la finanza italiana.

Sventuratamente il Governo non ha trovata questa idea, non ha trovata un concetto che fosse prova, non diremo di ardimiento, ma almeno di chiara visione delle aspettative del paese. Come il discorso di Catania, anche la esposizione finanziaria lascia freddi ed indifferenti, poichè si riduce ad un lungo elenco di nuove spese a cui consacrare i margini del Tesoro e del bilancio, ed alla solita illustrazione di queste spese.

E non diremo già che quelle spese non sieno necessarie ed utili; la pubblica istruzione, la pubblica sicurezza, i lavori pubblici, le strade ferrate, le poste, e telegrafi domandano maggiori dotazioni; il Ministro avrà anzi superato alcune

difficoltà per distribuire tanti milioni nei diversi dicasteri, da tanti anni sitibondi di nuovi mezzi. Ma tutto questo poteva essere illustrato nelle relazioni sui vari progetti di legge ed avere appena un cenno nella Esposizione finanziaria, la quale, a nostro avviso, subitochè doveva segnare il passaggio ad una nuova era della finanza, doveva anche avere una intonazione diversa da quella delle precedenti.

Invece, ora come un mese fa, nessun concetto organico è scaturito, nessun principio di un nuovo indirizzo si è manifestato; la rivoluzione economica che ha compiuto il paese in questi ultimi anni, non è arrivata a modificare il modo con cui il Governo vede la situazione, e concepisce i propri doveri; il Ministro del Tesoro è un contabile e niente più di un contabile, che enumera gli elementi che costituiscono il fioriere della Cassa ed elenca l'impiego delle esuberanze; tutto il resto, cioè quel cumulo di ingiustizie che costituiscono il nostro edificio tributario, quel complesso sistema vessatorio, che arriva alle forme più irrazionali ed alle aliquote fantastiche, che inceppa colla progressività a rovescio lo svolgersi naturale della attività del paese, tutto questo non è arrivato fino al giovane Ministro del Tesoro per distoglierlo dal seguire la falsariga dei suoi predecessori.

Non ha pensato il giovane Ministro del Tesoro che non aveva a proprio favore nè la attenuante dei disavanzi, nè quella di attendere, mantenendo esuberante la finanza, la conversione della rendita; egli ci ha detto semplicemente che la situazione del Tesoro è prospera, che le entrate effettive crescono sempre, che le condizioni del bilancio sono eccellenti, che gli avanzi si possono impiegare in queste e queste spese, che il margine che si otterrà dalla conversione della rendita è già consumato dall'aumento delle spese, e che il Governo ha sempre il desiderio di procedere alla riforma tributaria ed a concedere alcuni sgravi, semprechè le entrate continuino ad

umentare, e in ogni modo ad anno nuovo e cominciando dai tributi locali.

I contribuenti quindi hanno bene inteso il pensiero del Governo; tutte le promesse fatte, tutti gli studi intrapresi, tutte le vigorose affermazioni ripetute alla Camera dall'on. Giolitti, rimangono sempre *nel pensiero* del Governo, il quale mantiene i suoi intendimenti; ma per ora bisogna far largo a molte e molte decine di maggiori spese, poi, con comodo, si vedrà se vi sarà margine bastante per accontentare anche i contribuenti, che sono affaticati dal fisco in modo da non potersi muovere.

E pare impossibile che in Parlamento non si possa costituire all'infuori delle misere bizze personali, un partito il quale, nel convincimento che nessun paese civile ha un sistema tributario così iniquo, così vessatorio, così disordinato come l'italiano, esiga che, smesse finalmente le promesse e le chiacchiere, si cominci a togliere a poco a poco questa vergogna che fa impressione a chiunque confronti le basi della finanza nostra con quelle degli altri paesi civili.

Tranne l'abolizione del dazio consumo sui cereali, strappata a forza nei momenti in cui la fame inaspriva le moltitudini, i nostri grandi uomini, non hanno saputo concepire nulla, nulla apparecchiare. Ed oggi che le condizioni del bilancio permetterebbero dei provvedimenti larghi e complessi, sia pure gradualmente applicati, senza pericolo di compromettere il pareggio, oggi ancora ci ripetono, e forse più timidamente del passato, le promesse a cui più non si crede.

Fortunatamente la forza delle cose è superiore alla poca buona volontà degli uomini. E noi speriamo che la corda troppo tesa finirà per rompersi e la resistenza passiva che oggi Governo e Parlamento presentano ai desideri dei contribuenti non potrà durare. Purtroppo è grande la illogicità della situazione perchè non abbia in un modo o nell'altro da mutare.

Intanto avanzi passati, presenti e futuri servono per aumentare le spese. Abbiamo sempre sostenuto che era cattivo sistema quello di accumulare gli avanzi senza dare ad essi una destinazione nello stesso preventivo.

Verrà il momento, dicevamo, che le maggiori spese assorbiranno tutti gli avanzi se non si destinano prima a riforme tributarie ed a sgravi. Ed il tempo è venuto; è doloroso assai che questo ufficio di dedicare tutti i margini disponibili ad aumento delle spese senza rimborsi ai contribuenti, sia toccato ad un Ministro giovane, da cui tanto si sperava, come innovatore delle vecchie tradizioni.

Ce ne duole per lui e per il paese come per una disillusione, che in verità non ci aspettavamo.

IL CANADÀ S' INGEGNA AD ATTIRARE COLONI

All'Esposizione di Milano il padiglione del Canada era uno dei più belli. Con ampiezza di spazi e con bell'ordine di collocazione, presentava una mostra interessantissima di prodotti del suolo e dell'industria. Qua uno svariato campionario dei legnami di cui quella regione è tanto ricca, da una sezione del ruvido tronco d'un albero gigantesco, il cui diametro raggiunge quasi due metri, alle più levigate multicolori assicelle di legni rari per mobili di lusso; là piramidi di carbon fossile, collezioni di minerali e metalli, non esclusi i preziosi, nei loro vari stadi di lavorazione; altrove bellissime raccolte di frutta, quali fresche e quali manipolate in ogni specie di conserve; al posto d'onore, in una grande vetrina illuminata con molto effetto, le più soffici e signorili pellicerie, e, impagliati e ben disposti nei loro naturali atteggiamenti, gli animali della zona glaciale che le forniscono. Veniva fatto di notare non esservi nulla di generico e di superfluo, e di concludere: ecco una mostra bene allestita, ecco un paese che espone tutte e soltanto le sue caratteristiche specialità.

V'era dunque da ammirare; non però da maravigliarci. Non è strano che uno Stato fra i più civili, invitato ad una festa internazionale del lavoro, faccia le cose a garbo e sagacemente, anche se non lo spinga nessun secondo fine.

Ma il secondo fine c'era. Il Canada, tuttora in molte sue parti spopolato, vuole arricchirsi di abitanti coll'attrarre a sé alcune delle grandi correnti che muovono dalla vecchia Europa. E' cosa del resto nota, ma riceve conferma da un libretto che all'Esposizione veniva distribuito con larghezza ai visitatori. Diamogli un'occhiata.

* *

Il libretto, elegantemente illustrato e corredato d'una bella carta geografica, ha per titolo: *Il Canada ed il nuovo secolo*, ed è tutto inteso a porre in rilievo, con dati di fatto e notizie particolareggiate, la fertilità del paese, la salubrità del clima, il progresso già conseguito nell'agricoltura e in varie industrie, le condizioni locali che offrono un vasto campo di progresso ulteriore assai considerevole, la scarsa densità della popolazione, il tornaconto che possono avere gli europei di andare ad aumentarla, i patti convenienti coi quali le terre coltivabili sono cedute ai nuovi coloni.

Viene dapprima molto vantata la varietà delle produzioni, così della terra coltivata, come della pesca marittima, delle foreste, delle cave e miniere. Pei cereali, sono istituiti paragoni numerici fra il loro rendimento nel Canada e quello che danno negli Stati Uniti. Seguono alquanto particolari sulle diverse culture, secondo la speciale attitudine che per esse hanno rispettivamente le diverse regioni del Canada; il quale non può avere caratteri tutti omogenei e uniformi, stante la sua grandissima estensione. La sola parte occidentale del suo territorio è già più grande dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia, della Spagna e della Germania prese assieme. Una delle due provincie di Alberta o di Saskat-

chewana è più vasta della Germania o della Francia. Vi sono ininterrotte foreste vergini più vaste di tutta la Gran Bretagna e pianure sterminate ove si può camminare tutto il giorno senza mai vedere né un uomo né una casa. Viene perciò asserito che il Canada la cui popolazione oggi supera i sei milioni, possiede terreni sufficienti per altri sessanta milioni di abitatori.

Ma di che specie? La risposta la riferiamo servendoci di brani del testo, perché detta bene e persuadente. Se ne rileva anche lo scopo che ebbe lo Stato canadese nel prender parte all'Esposizione di Milano.

« Sarebbe inutile di essere qui venuti solo per dirvi come siano buoni ed abbondanti i prodotti del Canada e come grande sia il paese donde vengono. Il Canada non è una delle vecchie nazioni che espone all'estero unicamente per annunciare le mercanzie che vuol vendere. Non vi è per noi bisogno, ad esempio, di annunciare che il nostro grano è il migliore del mondo, perché tutti i compratori di grano sanno che solo il Canada ne produce di tale specie. Il Canada, nazione giovane, dice: guardate quel che noi produciamo; le nostre derrate si vendono da sé stesse, ed esse ci rendono prosperi. Noi vi offriamo gratuitamente i terreni ove crescono; offriamo inoltre buone paghe ai coloni, ai meccanici, ai domestici; invitiamo a venire a noi gli uomini sani ed industri, non importa se siano ricchi o poveri. Tali offerte possono sembrare troppo buone per essere vere, ma il Canada, nel fare offerte di affari, ha per iscopo di giovare a voi, ma più ancora di giovare a sé stesso. Notate che non rivolge il suo invito ai pigri, agli inabili, ai dissipatori: simile gente non potrebbe prosperare nel Canada. Gli oziosi non vi trovano posto e sono elementi antipatici ed eterogenei, perché essi amano il dolce far niente, sono accidiosi e scialacquatori. Non è il Canada un paese pei vagabondi, pei perdigiorni, pei mendicanti e per ogni sorta di sfruttatori che desiderano vivere da parassiti alle spalle delle persone laboriose ed attive ».

Questo si chiama parlar chiaro e con franchezza. Noi per altro abbiamo qualche riserva da esprimere, come faremo tra poco.

Intanto bisogna aggiungere che il citato opuscolo porge numerose notizie sui prezzi dei terreni e sulle vie di comunicazione già aperte e da aprirsi nelle zone tuttora in gran parte da colonizzare.

Lungo le linee ferroviarie molti terreni appartengono alle Compagnie che le hanno costruite e le esercitano. Senza ferrovie quelle regioni non avrebbero potuto popolarsi; ma lo Stato non credette opportuno contrarre grandi debiti per costruirle per proprio conto, giacché poi « avrebbe dovuto pure amministrarle, il che non era una sana politica ». (Giustissimo!) Per indurre i costruttori a chiedere in appalto grandi linee, furono dati come sussidi terreni lungo le arterie principali; non però a tratti continuati, ma a sezioni alternate di un miglio quadro ciascuna. Oggi il valore di cotesti terreni, che le ferrovie rivendono interessandosi alla colonizzazione e quindi all'aumento dei trasporti, è molto cresciuto.

L'opuscolo espone poi le norme per avere le concessioni gratuite, gli obblighi che bisogna assumere ottenendole e fa cenno dei regolamenti in vigore per le aziende rurali. Dà anche notizie sugli impieghi domestici, sulle principali occupazioni delle donne, sui salari dei lavoratori a giornata e termina con un discorso a domande e risposte, nel quale sono fornite le principali informazioni che è prevedibile vengano richieste alle autorità governative da coloro che intendono immigrare.

* *

Finora i coloni italiani nel Canada sono pochi; e, se non altro durante quel periodo non lunghissimo di tempo, di là dal quale ogni previsione diviene arrischiata, poco seria e quindi oziosa, crediamo che laggiù una emigrazione italiana un po' notevole non sia per attecchire. Intanto esiste, d'ordine negativo, il fatto; il quale, se c'è e dura, qualche motivo non puramente occasionale deve pur averlo. A noi sembra di scorgerne più d'uno.

E prima di tutto, dall'Italia, l'emigrazione a grandi masse, e prescindendo da quella temporanea e da quella per gli Stati che al Mediterraneo fanno orlo, si è sempre volta con preferenza verso i paesi, dove trova maggiori affinità di razza, di religione, di costumi, di clima e di culture con la madre patria. Si potrà addurre in contrario l'esempio degli Stati Uniti, che è importante. Ma conviene anche osservare: 1°) che colà la nostra emigrazione non è tutta di lavoratori della terra, e una buona parte — faccia bene o male — si ferma in quei grandissimi centri urbani che nel Canada mancano; 2°) che in complesso, e salvo un certo numero d'eccezioni, essa non vi trova grande fortuna, non riesce a fondersi colle popolazioni locali e rimane sempre, più o meno, in uno stato d'inferiorità, di soggezione, di disagio. La cosa procede assai diversamente nell'Argentina, nell'Uruguay, in parte anche nel Brasile.

In secondo luogo v'è l'ostacolo del clima, troppo diverso dal nostro. E' ostacolo tutt'altro che insuperabile, tanto è vero che degli italiani se ne ritrovano stabiliti su ogni terra e sotto ogni cielo. Ma lasciamo stare le eccezioni, e non diamo soverchio significato ai piccoli numeri. È un fatto che l'emigrazione — non le sue singole unità, ma la sua massa in quanto è larga, le sue correnti in quanto sono durevoli — cerca o accetta piuttosto i climi conformi a quelli della patria, e non troppo disformi. Non dimentichiamo che da più anni il maggior contributo all'emigrazione permanente vien dato dall'Italia meridionale. L'opuscolo che esaminiamo dice che la rigidezza del clima del Canada è stata nel vecchio mondo molto esagerata; e sarà, perché esagerazioni non è difficile commetterne. Ma a buon conto fa sapere che in alcune parti (e non le indica) la stagione invernale è *fredda e costante*, ma in altre è *mite* come nell'Italia *setentrionale* (!) e che nella regione dell'Ontario (si noti che è la più meridionale di tutte) gli inverni rassomigliano molto a quelli dell'Inghilterra meridionale o del nord della Francia. Via... non dev'essere delizioso!

In terzo luogo è da tener presente che gli italiani emigrati sono in genere molto restii a rinunciare alla propria nazionalità; il che a noi pare cosa buona, ma ad ogni modo è cosa certa e risaputa. Viceversa gli Stati che li accolgono come ospiti non vedono di buon occhio fuorché quelli che chiedono o accettano la nazionalità nuova, che si lasciano, come suol dirsi, assimilare. Per il Canada ci informa abbastanza il questionario più sopra ricordato. Debbo io, domanda l'ipotesico immigrato, cambiare la mia cittadinanza con quella canadese? E la risposta è che uno straniero può avere una concessione gratuita di terreni, ma deve divenir cittadino prima d'ottenere la patente di acquisto. Chi non sia già suddito inglese, deve risiedere tre anni nel paese innanzi di divenirne cittadino; dopo di che, mediante alcune formalità, consegue la completa naturalizzazione.

E per ultimo si ha diritto e ragione d'essere un po' scettici di fronte a informazioni e descrizioni troppo allettatrici. Non tutti sono in grado di diventare neanche piccoli proprietari. V'è chi non possiede proprio nulla, e le concessioni gratuite di terreni non hanno la virtù intrinseca di esentare da qualche spesa indispensabile per la coltivazione, né sono d'altronde senza un corrispettivo di precisi obblighi, né dipoi senza tasse. Non per pura elezione tanti individui si trovano, anche nel Canada, nella modesta condizione di braccianti. A proposito di che, ognuno può rammentarsi che qualche anno addietro un certo numero d'italiani vennero *arruolati*, appunto in tale qualità e per il Canada, da intraprenditori d'emigrazione; ma che trovarono mancante il lavoro promesso, poca o punta la fede ai patti, scarsa la tutela delle Autorità pubbliche, costosissimo il magro vitto, inospite il clima nel cuor dell'inverno.... Una Iliade di guai!

Può essere che l'ambiente sia sotto più aspetti migliorato. E potrebbe darsi che prima o poi convenisse all'emigrazione italiana di battere anche la strada del Canada, specie se alcune altre, per esempio quella degli Stati Uniti, in seguito a minacciati crescenti rigori, venissero a diventare troppo poco praticabili. In tal caso, sarà bene averla, magari per tempo, scandagliata con cura. Non bisogna ascoltare una campana sola. Farne suonare un'altra, e tanto meglio se si trovassero in armonia, può spettare al Commissariato per l'Emigrazione. Purché sappia e voglia, non gli mancano né le persone adatte né i mezzi pecuniari.

L' ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA

si avvia verso la sua vera funzione

Non per confessare di avere errato, ma per costatare (sulle stesse colonne dell'*Economista* in cui ho criticato la via sulla quale si metteva per l'addietro l'Istituto Internazionale d'Agricoltura) quanto migliore sia la nuova via sulla quale esso si dirige, scrivo queste linee. E le scrivo con la stessa franchezza colla quale vergai le altre di biasimo, perché mai né allora né ora mi guidò

sentimento personale per nessuno dei membri della Commissione incaricata di organizzare l'Istituto stesso (credo di non conoscerne personalmente alcuno), ma il solo amore della verità, l'entusiasmo per la bellezza dell'idea del Lubin e del nostro Re, idea che dal mio posto di umile studioso avevo visto sorgere e grandeggiare per il mondo; di cui avevo sentito tutta l'utilità prospettica, e avevo anch'io cooperato, con qualche scritto a far conoscere e apprezzare tutta l'alta importanza;.... mentre poi si era fatta generale la convinzione che la bella pianta dovesse, prima ancora di aver dati i frutti, morir disseccata tra gli incartamenti polverosi della burocrazia! Ed è in quel momento di sconforto che ho scritto. Né su me aveva male agito solo l'impressione di sconforto generale, ma anche il modo infelice come era stato esposto il piano del novello Istituto nella sala degli abbonamenti del « Giornale d'Italia »; sembrava da quel piano che la massima parte dell'edificio dovesse essere occupata dagli appartamenti dei delegati forestieri, da uffici postali, telegrafici ecc., e solo pochissime camere da quelle funzioni che, nella mente del fondatore sono essenziali!

Invece dalle tavole del progetto modificato esposte nella sezione di Agricoltura all'Esposizione di Milano si vedeva chiarissimamente che, per quanto persista l'assurdo di camere separate per ogni commissario (ciò che per altro fornirà il vantaggio di poter adoperare meglio quei locali, quando le funzioni dell'Istituto richiederanno maggior spazio), pure moltissime sono le stanze e le sale adibite allo studio dei vari problemi dell'agricoltura.

Ora poi, o fosse l'idea iniziale della Commissione organizzatrice, che questa ebbe il torto di tener celata, oppure che le critiche universali l'abbiano distolta dal suo concetto troppo burocratico e *paperassier* dell'Istituto, il fatto è che si comunica ufficialmente che quella Commissione ha chiamato a cooperare con essa il Lubin, e ha deciso di fargli fare, accompagnato da un delegato della Commissione, un giro in Austria, Germania e Francia per i lavori dell'Istituto. Non è dunque più la « carta » che gira il mondo a procurare all'Istituto l'appoggio dei burocratici, ma « l'uomo », e che uomo: il Lubin stesso, che vuole avere attorno a sé meno i funzionari che i coltivatori medesimi! Né basta: la Commissione è stata impressionata dai poco favorevoli giudizi sul suo operato emessi nel Congresso internazionale tenuto quest'anno a Lucerna tra le cooperative rurali dell'Italia, Germania, Austria e Svizzera: in quel congresso il Signor Hass, il più grande propagatore della cooperazione rurale in Germania, affermò, tra le approvazioni generali, che nessun appoggio v'era da aspettarsi dall'Istituto internazionale di Agricoltura, perché era ormai decretato che dovesse diventare un organismo burocratico di Stato, cioè appartato dalla vita reale. Ora per iniziativa dell'On. Luzzatti, la Commissione organizzatrice comunicò al Comitato internazionale della cooperazione rurale, presieduto dall'Haas, che l'Istituto avrebbe in tutti i modi favorito lo sviluppo di quella cooperazione e gli accordi internazionali per cui appunto lavorava quel Comitato. Infine, la prossima pri-

mavera si raduneranno a Vienna i due maggiori nuclei dell'agricoltura del mondo: quello rappresentante le libere associazioni di agricoltori, e quello delle cooperative rurali, per cercare di formare nel loro seno quell'Istituto internazionale degli agricoltori che la conferenza diplomatica di Roma, riunita per concretare la generosa idea del Re, aveva deciso di non creare, escludendo dalla futura istituzione precisamente la voce e gli interessi degli agricoltori e delle loro organizzazioni. Ora, la Commissione organizzatrice, accorgendosi dell'errore commesso e dell'effetto disastroso che avrebbe prodotto questo pronunciamento mondiale degli agricoltori contro l'Istituto internazionale di Agricoltura, decise di farsi rappresentare a quel convegno, per annodare e ben determinare i legami fra l'Istituto stesso e queste libere confederazioni di agricoltori, nessi non solo formali e decorativi, ma destinati a una diuturna cooperazione per il bene supremo dell'agricoltura.

Io non saprei abbastanza lodare queste iniziative che non saranno certo le ultime nè le meno benefiche per la realizzazione della grande idea del Lubin e del Re; continui la Commissione organizzatrice per quella via, e inoltre non si chiuda più in un mutismo che è mal giudicato ai tempi nostri: e si avrà fin d'ora il plauso di quanti aspettano dalla sua opera la preparazione di uno dei più geniali Istituti che mai furono creati.

Prof. VITTORIO RACCA
della R. Università di Roma.

L' ARGENTINA NEL VENTESIMO SECOLO

Ed eccoci alla quarta parte del libro di cui negli altri fascicoli tenemmo parola: alla parte cioè riguardante lo studio della Repubblica dal punto di vista finanziario, problema vitalissimo per l'Argentina.

Il fenomeno dell'aumento della spesa vi si manifesta con carattere piuttosto accentuato, e le cause differiscono notevolmente da quelle che agiscono nelle nazioni europee. Paese nuovo, abitato da una popolazione che ha un organismo economico appena sviluppato, l'Argentina non ha ancora prodotto uomini preparati alle pratiche amministrative; al contrario questo paese è afflitto da partiti politici indisciplinati, pieni d'impazienza di idee progressiste che vorrebbero mettere in esecuzione immediatamente.

Ecco le cause alle quali (secondo i signori A. Martinez e M. Lewandowski) deve annettersi l'accrescimento nelle spese nazionali: aumento dei bisogni amministrativi, derivante dall'accrescimento della popolazione; — aumento del debito pubblico; — deprezzamento della moneta o rincaro della vita; — guerre nazionali ed estere; — intervento dello Stato come garante o promotore di costosi lavori pubblici; — sovraccarico prodotto da una macchina amministrativa costosa e imperfetta; — difetto di controllo nella percezione delle entrate; — accrescimento delle spese militari.

Vogliamo pubblicare un piccolo quadro coi dati del bilancio argentino dal 1893 al 1904.

Anni	Spese	Entrate	Deficit
1898	121	53	68
1899	77	73	4
1900	68	65	3
1901	69	65	4
1902	86	65	21
1903	78	76	2
1904	80	77	9

E furono questi risultati che indussero il Ministero I. M. de Rosa a consigliare economie, semplificazione di organismi amministrativi, di formalità inutili; sono questi risultati che fanno esclamare ai nostri Autori: « Se l'Argentina non vuol compromettere i suoi alti destini e restare un centro di attrazioni per gli uomini di lavoro o i diseredati dalla fortuna cui ella offre le risorse del suo suolo fecondo; se ella aspira ad essere nel ventesimo secolo il gran centro di immigrazione del globo come lo furono gli Stati Uniti nel diciannovesimo secolo, bisogna che essa disponga di un'amministrazione ben ordinata ed economica, curante della economia pubblica e nello stesso tempo di tutti i progressi materiali. Così ella ispirerà confidenza agli uomini ed ai capitali, ai due elementi cioè che essa deve sviluppare per diventare una grande nazione ».

Gli Autori nostri si fermano poi a parlare del debito pubblico, del quale fanno una interessantissima storia dimostrandone poscia la necessità della conversione. Il totale di questo al 1° luglio 1905 si elevava a 366,499,444 piastre d'oro, così distribuite:

Debito pubblico

Prestiti	Circolazione al 1 luglio 1905.
6 per cento privilegiato	36,509,893.06
5 » » senza privilegio	511,530.98
5 » » privilegiato	35,163,374.40
5 » » senza privilegio	89,139,453.80
4 1/2 per cento senza privilegio	41,125,663.81
4 per cento senza privilegio	153,087,447.07
3 1/2 per cento senza privilegio	10,942,076.14
Totale in piastre d'oro	366,499,444.26

Prestiti	Servizio annuale interesse e ammortamento
6 per cento privilegiato	2,692,103.90
6 » » senza privilegio	335,220.—
5 » » privilegiato	4,519,599.20
5 » » senza privilegio	5,934,346.80
4 1/2 per cento senza privilegio	2,559,155.50
4 per cento senza privilegio	7,230,546.05
3 1/2 per cento senza privilegio	603,174.30
Totale in piastre d'oro	21,894,446.05

Si parla poscia lungamente nel libro che esaminiamo del corso forzoso, della storia monetaria nell'Argentina, e si espone la sua situazione nel momento presente, che può riassumersi col presente quadro:

Emissione di biglietti fatta prima di mettere in funzione la Cassa di Conversione (piastre di carta)	300,000,000
Emissione di biglietti fatta dalla Cassa di Conversione (piastre di carta)	171,905,480
Totale (piastre di carta)	471,905,480
ossia dopo la riduzione in piastre d'oro, un ammontare di piastre d'oro	207,638,411

Le quali emissioni sono così garantite:

Deposito d'oro della Cassa di Conversione (11 nov. 1905) (piastre d'oro)	83,429,911
Fondi della legge di Conversione	10,000,000
Oro della Banca della Nazione al 31 luglio 1905	13,548,347

Totale in piastre d'oro 106,978,258

La proporzione dell'incasso in rapporto alla circolazione dei biglietti è dunque attualmente del 51 per cento, il che rappresenta un considerevole miglioramento sulla proporzione del 31 dicembre 1904, che era del 44 per cento.

Gli Autori parlano ancora del bilancio dell'Argentina e della Cassa di conversione, argomenti importanti trattati tutti con molto acume e chiarezza, e con dotte osservazioni critiche, sui quali però purtroppo lo spazio ci vieta di intrattenerci.

Ma particolare interesse offre l'ultimo capitale nel quale gli Autori paragonano la situazione critica dell'Argentina con quella di altre Nazioni, in specie col Chili, Brasile e Messico, affine di mostrare quale posto essa occupi tra gli Stati dell'America latina.

E dalle cifre che gli Autori ci espongono ognuno può trarre i rapidi progressi da essa fatti, e nello stesso tempo quante latenti ricchezze vi siano da sfruttare a vantaggio del paese, *se questo lo voglia*.

L'Argentina infatti, ha a poco a poco sorpassato, nella sua floridezza economica, il Chili e il Messico, e va disputando al Brasile il primo posto.

Coraggio dunque; sembrano concludere gli Autori nostri dopo l'esame particolareggiato della vita della Repubblica, di tutte le sue manifestazioni; coraggio dunque! molto si è fatto, e si è saputo far passare il paese da uno stato cronico di crisi alla più completa prosperità, ma resta ancora un'ultima meta da raggiungere, « di fortificare cioè la pace interna, di perfezionare il regime politico, di migliorare i principî di amministrazione, condizioni indispensabili per assicurare lo svolgimento normale del paese e la sua futura grandezza ».

L'Argentina ha innumerevoli rapporti col l'Italia: abbiamo veduto quale enorme numero di emigranti italiani vadano colà a trapiantare le loro tende, a cercarvi lavoro, lungi dalle famiglie, dalla loro patria.

Ora il Ministero italiano di agricoltura e commercio, nello intento di favorire il commercio di esportazione del vino in ispecie nei mercati di consumo, che sarebbero pur pronti ad acquistarlo a buone condizioni, ha reputato opportuno di dare speciale incarico al R. Enotecnico in Buenos-Ayres cav. Tommaso Chiaromonte di fare uno studio apposito e di redigere una relazione che riuscisse anche essenzialmente pratica, e quasi un « vade mecum » per gli esportatori nostri.

Quel funzionario ha compilato sull'argomento una monografia, e poichè in essa sono svolti anche i particolari più notevoli, sia relativamente alle cure speciali e alla scelta dei vini meglio

graditi ai consumatori e sia in quanto si riferisce al loro trasporto, ed al modo di farli conoscere e apprezzare, così crediamo utile di darne qui un sunto:

L'importazione del vino in fusti ed in bottiglie in questo decennio, raggiunte complessivamente il valore di pesos 5,789,818 pari a L. 28,949,000 in media per anno, cifra che rappresenta il 78.83 per cento del valore totale delle bevande importate che in media si elevò a pesos 7,386,159 pari a L. 36,930,795.

L'esportazione media del vino in fusti nel decennio 1895-1905, si rileva dalle seguenti cifre:

Paesi di provenienza	ettolitri	pesos	Percent, sulla quant. totale
Italia	216,591	2,211,256	45.72
Spagna	164,341	1,659,631	34.69
Francia	89,703	903,442	18.94
Altri paesi	3,068	34,239	0.65
Totale	473,707	4,808,618	100.00

La nostra situazione è discretamente buona, e se per l'aumentata produzione indigena e per gli elevati diritti doganali, abbiamo scapitato nella quantità, abbiamo guadagnato invece nella qualità, giacchè invece di mandarvi, come prima, vini da taglio vi abbiamo sostituito vini da diretto consumo.

Però il primato, che manteniamo tuttora, ci è seriamente contrastato dalla Spagna coi suoi vini a buon mercato e dalla Francia coi suoi vini a tipo costante. Circa la qualità dei vini comuni in fusto che si importano nell'Argentina, le regioni che provvedono quasi esclusivamente sono il Piemonte, coi suoi tipi Barbera, Freisa, Grignolino, per lo più tagliati con vini meridionali di minor prezzo, e la Toscana col tipo Chianti che è diventato di moda.

Le altre regioni italiane concorrono in proporzione assai limitata, essendo quasi cessata la richiesta dei vini da taglio, che prima si impiegavano su larga scala per dare colore ed attenuare il gusto terroso dei vini argentini.

Nel decennio l'importazione media dei vini fini in fusti fu la seguente:

	Ettolitri	Pesos	Percentuale
Spagna	86	4,301	29.05
Francia	57	2,904	29.45
Italia	26	1,260	8.91
Germania	15	777	5.14
Altri paesi	108	5,422	36.98
Totale	292	14,664	100.00

Assai più importante è l'importazione di vini fini in bottiglia, che nel decennio, è ammontata in media a 13,159 dozzine di bottiglie, per un valore medio annuale di pesos 125,062.

In queste cifre però non sono compresi i vini speciali: Oporto, Xerès, Vermouth o Champagne.

Ecco le cifre del decennio:

	Dozzine di bottiglie	Pesos	Percentuale
Italia	7,889	75,591	59.95
Francia	2,152	20,659	16.36
Spagna	1,543	13,946	11.91
Germania	518	4,857	3.95
Portogallo	372	3,052	2.82
Altri paesi	685	6,957	5.18
Totale	13,159	125,062	100.00

Dunque anche nella importazione dei vari vini in bottiglie, l'Italia occupa il primo posto, assorbendo da sola circa 3/5 dell'importazione totale.

L'importazione del vermouth, con un crescendo quasi continuo, ha raggiunto proporzioni notevoli.

Nel periodo 1887-1894 (8 anni) l'importazione del vermouth si elevò complessivamente a 5630 ettolitri, nel quinquennio 1895-99 ad ettol. 10,639 e nel quinquennio successivo 1900-904 a ettol. 20,840 in media per anno; cifra ragguardevole, se si tiene conto della quantità sempre crescente di vermouth che si fabbrica nell'Argentina e che si vende, sia solo che mescolato con vini importati, sotto il nome di vermouth di Torino.

Nei vini spumanti il posto d'onore spetta allo Champagne, del quale la Francia manda per più di

4/5. L'Italia va guadagnando lentamente terreno coi moscati spumanti, i quali in molte occasioni vengono consumati in luogo dello Champagne francese, specie dalle classi medie, ma ad essi fanno concorrenza i sidri spumanti della Spagna, che pel loro buon prezzo, vanno sempre più estendendosi nelle campagne.

In media nel decennio, sopra 15,715 dozzine di bottiglie per anno del valore di 161,982 pesos, l'Italia figura con 833 del valore di 7,855 pesos, ossia per 5.33 per cento sul totale, mentre la Francia figura col 81.93 per cento.

Riassumendo, sopra una importazione vinaria totale, rappresentante in media L. 28,049.090 per anno, l'Italia vi partecipa per L. 11,072,070 di vini in fusti e per L. 2,183,880 di vini in bottiglie, ossia con 45.79 per cento del valore totale del vino introdotto durante il decennio nell'Argentina.

A. F.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. L. Neppi-Modona. — *La legislazione operaia e l'ufficio del lavoro.* — Firenze B. Seeber, 1906, pag. 329. vol. 1 (L. 8.50).

L'operoso professore Neppi-Modona pubblica questo primo volume di un lavoro più ampio che certamente egli completerà, e che prendendo le mosse dalla costituzione in Italia dell' Ufficio del lavoro, riassume con buon ordine le disposizioni delle leggi sul lavoro dei fanciulli, delle donne e degli adulti in Italia e negli Stati esteri, commentando e confrontando i diversi criteri generali e speciali che hanno presieduto alla formazione della legislazione su tale argomento.

L'Autore ha poi reso conto dei diversi quesiti sottoposti in Italia al Consiglio superiore del lavoro sull'applicazione della legge, ed alle particolari questioni che lo stesso Consiglio ha dovuto discutere intorno al lavoro nelle risaie, intorno alla Cassa di maternità ed intorno al riposo settimanale. Questo primo volume termina con un capitolo dedicato alla legislazione internazionale del lavoro.

Anche questo libro del prof. Neppi, come molte altre sue pubblicazioni, sono prova della diligenza e dell'ordine col quale egli studia i temi che tratta. La materia non è facile ed il presentarla ordinatamente è già un merito che va rilevato, e di cui va data lode all' egregio Collega.

Gustavo Del Vecchio. — *L'organizzazione del mercato del grano.* — Roma G. Bertero e C., 1905, op. pag. 15.

Il ribasso dei prezzi dei cereali, le discussioni che in proposito si fecero nei diversi Congressi internazionali di Parigi (1889) dell'Aja, (1891) di Bruxelles (1895) di Budapest (1896), la opportunità di una migliore organizzazione dei produttori di grani per sottrarre il commercio dei grani stessi alla speculazione capitalistica, i tentativi fatti per tale organizzazione, sono i temi che l'Autore tratta in questo articolo, comparso nel volume « L'iniziativa del Re d'Italia e l'Istituto internazionale di agricoltura ».

La competenza che dimostra l'Autore nella trattazione di questo importante tema, lascia de-

siderare che egli se ne occupi con ampiezza esaminando con dati di fatto le diverse questioni cui accenna.

Dott. A. Marie. — *Mysticisme et Folie (étude de Psychologie normale et pathologique comparées).* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1907, pag. 342 (6 fr.).

L'Autore è un medico, che esamina i fenomeni psichici ed anche quelli così detti soprannaturali da un punto di vista essenzialmente positivo cercando di dimostrarne la origine e la degenerazione in superstizioni ed in anomalie intellettuali.

Dopo una breve prefazione del dott. H. Thulié, direttore della Scuola di Antropologia di Parigi, l'Autore, in due parti, tratta dell'origine delle concezioni religiose e mistiche, e delle psicomistiche e religiose cercando di raggruppare con una serie di fatti e con una analisi accurata, le prove della follia esistente nei soggetti, che hanno dato causa alle più generalizzate credenze.

L'argomento non è nuovo, che già altri scrittori e filosofi positivisti ne hanno fatto tema di studio, e l'Autore anzi nella maggior parte del suo lavoro, riepiloga il pensiero di coloro che lo hanno preceduto nella trattazione dello stesso tema. Però è troppo chiaro che non potranno essere vinti né il misticismo né la superstizione se non quando sia largamente diffusa la istruzione, che tolga dalle menti delle moltitudini le nebbie accumulate da secoli e secoli.

Per ora i lavori simili a quelli che ci dà il dott. Marie non sono destinati purtroppo che a coloro che non hanno bisogno di essere convertiti.

G. Bigwood. — *Gand et la circulation des Grains en Flandre du XVII^e au XVIII^e siècle.* — Stuttgart, W. Kohlhammer 1906, op. pag. 68.

In questo articolo molto interessante l'Autore ci dà una pagina di storia economica riguardante la circolazione delle merci e soprattutto del grano nella Fiandra. Dopo aver detto in generale del diritto di fermata, « droit d'étape » e dimostrato come in alcuni casi e per alcune merci fosse diventato un obbligo di fermata, l'Autore si ferma a trattare dell'obbligo fatto al commercio dei grani di passare sempre per Gand, e sulla conseguente formazione di un grande mercato in quella città da dove si approvvigionavano le altre località della Fiandra.

Il lavoro molto chiaro, largamente documentato è riuscito molto interessante anche per gli studiosi.

Dott. G. von Schulze Gavernitz. — *Britischer Imperialismus und englischer Freihandel zu Beginn des zwanzigsten Jahrhunderts.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1906, pag. 477 (M. 10).

L'imperialismo della Gran Bretagna, quale venne, se non concepito, certo svolto ed illustrato nel suo generale concetto dal Chamberlain, ha dato luogo ad una copiosa letteratura ed a lavori di indole sintetica ed analitica, di una certa importanza, tanto in Inghilterra come fuori. Ma questo che presentiamo ai nostri lettori, ci sembra per più aspetti completo ed ordinato meglio

di tanti altri che abbiamo avuto occasione di segnalare.

L'Autore si è proposto di studiare soprattutto il suo tema in relazione all'indirizzo economico della Gran Bretagna, cercando di rilevare la compatibilità o meno dell'Imperialismo che si vorrebbe instaurare colla libertà di commercio di cui gode l'Inghilterra.

Il lavoro, dopo una ampia introduzione, dove è esposto lo stato attuale della economia ed il metodo di investigazione adottato dall'Autore, è diviso in tre capitoli. Nel primo, sono cercate le origini e le basi della idea imperialistica; nel secondo è trattato della politica economica dell'Imperialismo nei suoi precedenti e nelle sue aspirazioni; il terzo capitolo espone invece la politica della libertà commerciale nei suoi diversi aspetti e negli effetti che ha prodotto sulla economia della Gran Bretagna.

Degna della maggiore attenzione è la conclusione intitolata « decomposizione e ricostruzione della cultura » la quale è una notevolissima sintesi dello stato attuale della società internazionale inglese.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco quale fu la situazione delle **casse postali di risparmio in Italia** alla fine di ottobre 1906:

Libretti in corso alla fine di ottobre	N.	4,908,761
Depositi alla fine di sett.	»	1,152,792,988.95
Depositi del mese di ottobre	L.	57,597,017.95
»	»	1,210,889,956.90
Rimborsi del mese stesso	»	49,604,592.28
Depositi giudiziali	L.	1,160,785,364.62
»	»	16,719,211.83
Credito complessivo dei depositanti	L.	1,177,504,576.45

— Il ministero di agricoltura, industria e commercio, in esecuzione delle disposizioni con le quali si nominavano vari incaricati per la vigilanza delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni del lavoro, ha disposto per la **formazione in Italia di Circoli di ispezione del lavoro** con sede:

1. In Torino, e comprendente anche le Province di Alessandria, Cuneo, Novara, Genova e Porto Maurizio, cui fu preposto l'ingegnere Effren Magrini (via Colli, 19).

2. In Milano, e comprendente anche le Province di Como e Pavia, cui è preposto l'ingegnere Pietro Brunati (via Vincenzo Monti, 28-30).

3. In Brescia, e comprendente anche le Province di Bergamo, Verona, Mantova, Sondrio, Vicenza, cui è preposto l'ing. Italo Locatelli (presso la R. Prefettura).

Ora a questi circoli, gli industriali potranno rispettivamente rivolgersi per schiarimenti, consigli e quanto potrà loro giovare riguardo all'applicazione delle leggi operaie.

Questo provvedimento, destinato a rassicurare gli imprenditori ossequenti alle leggi contro le illecite concorrenze derivanti dalle trasgressioni alle regole legislative di tutela degli operai, potrebbe apportare molto utile agli industriali.

— Data la sua importanza, pubblichiamo alcune notizie circa la organizzazione del **IX congresso geografico internazionale**:

Il Congresso si terrà nell'estate del 1908 a Ginevra, ed il Governo svizzero ha accettato che il Presidente della Confederazione ne sia il Presidente onorario.

Fra i partecipanti figureranno il Duca degli Abruzzi, il dott. Nansen, il principe di Monaco, il dottor Suen Edin, il prof. Davis, il dottor Schweinfurth, il prof. Arminio Vamberly ed altri notissimi viaggiatori e cultori della scienza geografica. Più di 50 eminenti scienziati hanno promesso di contribuire ai lavori del congresso.

Vi saranno letture e comunicazioni sui seguenti soggetti: 1. Geografia matematica e cartografia; 2. Questioni generali di geografia fisica; 3. Vulcani e terremoti; 4. Ghiacciai; 5. Idrografia; 6. Oceanografia; 7. Meteorologia, climatologia e magnetismo terrestre; 8. Distribuzione geografica della fauna e della flora; 9. Antropologia ed etnologia; 10. Geografia economica e sociale; 11. Esplorazioni recenti; 12. Geografia dell'insegnamento; 13. Geografia storica.

Saranno organizzate in connessione al Congresso numerose feste e gite alle regioni più interessanti della Svizzera.

— Ecco la **produzione del carbon fossile nel mondo intero** nel triennio 1903-1905:

	1903	1904	1905
Stati Uniti	319,068,000	314,563,000	350,821,000
Inghilterra	280,334,000	232,428,000	236,129,000
Germania	114,763,000	118,874,000	119,349,000
Francia	33,668,000	32,964,000	31,778,000
Belgio	23,415,000	22,895,000	21,506,000

La produzione mondiale nel 1905 fu di non meno di 850 milioni di tonnellate.

Rispetto alla popolazione di ciascun paese, l'Inghilterra tiene il primo posto con una produzione di tonn. 5 1/2 per abitante; vengono poi gli Stati Uniti con tonn. 4 1/2; la Germania con circa 2 tonn. e la Francia con meno di una tonnellata.

L'industria dell'estrazione del carbone impiega 826,000 lavoratori in Inghilterra, 594,000 negli Stati Uniti, 480,000 in Germania, 168,000 in Francia e 136,000 nel Belgio.

L'Inghilterra esporta annualmente circa 67 milioni di tonnellate di carbone, mentre la Germania ne esporta soltanto 11 milioni e gli Stati Uniti ne esportano per una cifra trascurabile.

— Il *Bulletin des Halles* pubblica un prospetto sulla **produzione dello zucchero di barbabietola in Europa** nella campagna 1906-907, confrontato con la campagna precedente. S'intende che si tratta della produzione probabile e approssimativa, non essendo

ancora possibile conoscere le precise cifre definitive.

	Superficie seminata ettari		Produzione tonnellate	
	1905-06	1906-07	1905-06	1906-07
Austria-Ung.	371,560	342,100	1,510,000	1,340,000
Belgio	68,630	59,820	329,000	270,000
Danimarca	15,200	15,200	67,000	70,000
Francia	262,866	190,300	1,090,000	705,000
Germania	468,474	444,183	2,415,000	2,150,000
Italia	37,000	37,500	100,000	125,000
Olanda	48,480	44,075	207,000	185,000
Russia	526,201	556,156	988,000	1,355,000
Spagna	32,383	33,455	90,000	98,000
Svezia	27,352	30,300	121,000	135,000
Altra paesi	14,650	14,375	38,000	40,000
Totale	1,872,739	1,777,464	6,955,000	6,473,000

La produzione, dunque dei principali paesi produttori (Francia, Germania, Austria-Unghe-ria) attuale si considera inferiore di quella precedente. Soltanto per la Russia si presume una produzione maggiore. Fra i paesi di produzione minore l'Italia presenta il notevole di un quarto.

SUNTO DELL'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Esercizio 1905-1906.

Il Ministro del tesoro, on. Majorana, incomincia la sua esposizione finanziaria coll'esame della gestione del bilancio 1905-1906.

Ne passa in rassegna le vicende, notando come, da un avanzo di 10 milioni previsto all'atto della presentazione del progetto di bilancio, la situazione finanziaria si sia venuta migliorando così da consentire la previsione di un avanzo di 28 milioni colla legge che approvò il bilancio, e quella di oltre 65 milioni, poi, colla legge di assestamento.

Avverte, però, che la situazione era aggravata di quasi 79 milioni per effetto di vari provvedimenti, pei quali, in luogo del previsto avanzo di 65 milioni, si sarebbe avuto un disavanzo di oltre 12 milioni, qualora la gestione dell'esercizio non si fosse svolta con fortuna assai superiore alla previsione. Si poté infatti accertare al 30 giugno scorso una eccedenza delle entrate effettive sulle spese effettive di quasi 85 milioni e mezzo, la quale, dopo aver provveduto alla costruzione di strade ferrate per oltre 14 milioni e alla differenza passiva del movimento di capitali per 7 milioni e 700 mila lire, ha lasciato tuttavia il notevole avanzo finale di lire 63,521,386.05.

Al miglioramento constatato di consuntivo, in confronto con le previsioni, hanno contribuito in larghissima misura le entrate e per 15 milioni anche le economie accertate nella gestione della spesa, al netto delle eccedenze verificatesi per taluni servizi. E qui, l'on. Ministro, osserva che altri provvedimenti conviene aggiungere a quelli in vigore per combattere le eccedenze nella spesa, e soprattutto occorre che le Amministrazioni usino la più rigorosa vigilanza e chiedano in tempo l'approvazione legislativa, quando non possano provvedere in altro modo ad impreviste necessità.

Esercizio 1906-1907.

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1906-07, presentato il 30 novembre 1905, prevedeva un avanzo di più che 45 milioni, che si riduceva a soli 4 milioni per effetto di vari disegni di legge. Accresciute successivamente le previsioni dell'entrata, l'avanzo risale a 27 milioni e così fu stabilito sulla base dei bilanci approvati e di quelli per i quali fu autorizzato per legge l'esercizio provvisorio.

Pur non potendo presentare, allo stato delle cose, il progetto di assestamento del bilancio, tuttavia l'on. Ministro, ne delinea la situazione; e tenendo conto da un lato dell'economia di 10 milioni per la conversione

della rendita e delle maggiori entrate in relazione all'andamento delle riscossioni del primo quadrimestre, e dall'altro delle maggiori spese dipendenti da leggi, o dallo svolgimento dei servizi o da provvedimenti in corso di esame, prevede che il bilancio possa chiudersi con un avanzo di 30 milioni.

Esercizio 1907-908.

Passa poi a ragionare dell'esercizio 1907-08, le cui previsioni proposte col progetto di bilancio si riassumono in un avanzo di oltre 55 milioni e mezzo. Sebbene tale avanzo non tenga conto dei disegni di legge presentati o da presentarsi al Parlamento, si nota tuttavia, sull'esercizio precedente, un reale miglioramento, dovuto, oltre che ai 20 milioni di economia prodotti dalla conversione della rendita, al costante incremento delle entrate.

Ricorda, a tale proposito, le indagini fatte da Pezzazzi, da Grimaldi, da Rubini, da Di Broglio, e da Luzzatti, le quali, pur concludendo a cifre diverse, affermano che l'aumento delle entrate nel nostro bilancio è normale da molti anni; ma, se crescono le entrate, crescono altresì le spese; onde sempre maggiore si impone la necessità di pareggiare con mano ferma le spese alle entrate.

Costatato il brillante svolgimento dei cespiti erariali, si affretta a soggiungere che, nella valutazione delle entrate del prossimo esercizio, egli si è attenuto rigorosamente al criterio, seguito in questi ultimi anni, di non calcolare alcun incremento al di là di quello accertato nel precedente esercizio e nel primo quadrimestre di quello in corso.

Dà quindi ragione degli aumenti proposti col progetto di bilancio, mettendo in evidenza speciale l'andamento delle tasse sugli affari e di fabbricazione, dei proventi doganali, delle privative, della ricchezza mobile e delle poste e telegrafi, che migliorano tutti, ed accenna a talune diminuzioni di entrata, fra le quali, la principale, quella di 13 milioni per minore imposta sui terreni e sui fabbricati in conseguenza dei provvedimenti a favore del Mezzogiorno, della Calabria e dei paesi vesuviani.

Passa poi all'esame della spesa, notando che aumenti di 34 milioni, in gran parte per effetto di leggi e in parte anche per maggiori dotazioni proposte ai pubblici servizi.

Enumera le leggi, che segnatamente graveranno il bilancio del prossimo esercizio; e pone in evidenza come, prima ancora della conversione della rendita, la quale assicura per il 1° quinquennio un beneficio di 20 milioni annui, erano già state approvate molte leggi, che dovevano pesare sul bilancio per una somma assai maggiore. Il che significa che il margine per le riforme tributarie o per fornire di più larghi mezzi i servizi pubblici non può trovarsi che nell'incremento delle entrate.

E ispirandosi a tale concetto, il Ministro, il quale, mentre intende che si debba volgere opera assidua e sollecita anche al graduale riordinamento del sistema tributario, ritiene tuttavia che debbano dedicarsi cure immediate al miglioramento dei servizi pubblici, che rappresentano il più urgente bisogno d'Italia, dichiara che norma costante del Governo sarà di provvedere alle spese di carattere permanente con entrate permanenti del pari, e con mezzi straordinari ad opere straordinarie.

Le nuove proposte di spesa.

Così per lo sviluppo progressivo e normale dei servizi, che non richiedono provvedimenti organici, si sono accresciuti gli stanziamenti di bilancio, ad esempio: quelli dell'Istruzione per l'insegnamento universitario e per i musei, scavi e monumenti; quelli degli Affari esteri per impianto di nuove scuole all'estero; quelli dell'Agricoltura per scuole, stazioni, laboratori, cat-tedre ambulanti, esperienze agrarie e miglioramenti del bestiame di riproduzione; quelli delle Poste per maggior retribuzione del lavoro straordinario, per i procacci e per varie indennità richieste dal sempre crescente sviluppo dei servizi; quelli delle Finanze in relazione all'incremento dei prodotti.

Con vari disegni di legge, invece, si chiede l'approvazione di speciali provvedimenti, fra i quali meritano di essere notati, per il loro carattere economico e sociale: la riforma dell'insegnamento industriale e

commerciale, che importerà una maggiore spesa annua di 250 mila lire, la sistemazione dei bacini montani e relativi rimboschimenti con una spesa di 6 milioni da ripartirsi in 15 anni, i provvedimenti per migliorare i pascoli montani e il servizio ippico e quelli per la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Così, per agevolare i mezzi di comunicazione nelle contrade che ne abbiano maggior bisogno e titolo, è stato proposto di elevare, fino al 31 giugno 1909, a tre milioni il limite d'impegno per sussidi da concedersi alla costruzione di nuove ferrovie e di fissare un limite d'impegno di due milioni e mezzo per le ferrovie destinate a congiungere con le prossime stazioni ferroviarie i capoluoghi di circondario, a favore dei quali è anche autorizzato uno speciale sussidio per tramvie quando a queste si dia la preferenza.

Speciali proposte saranno presentate tra breve a favore della Sardegna; e altre per Roma, e tali che il Ministro confida che riescano degne della capitale d'Italia.

Per le spese straordinarie militari si propone di elevare il consueto assegno di 16 milioni annui alla somma di 20 milioni per la durata di 10 anni, al fine di provvedere alle necessità dell'esercito e della difesa nazionale e per svolgere il programma iniziato e completarlo in armonia con le nuove esigenze tecniche.

Altre proposte sono state presentate: per miglioramenti a favore del Corpo reale equipaggi recanti un onere di 2,440,000 lire; per i carabinieri, le guardie di città e carcerarie con una complessiva maggiore spesa di quasi 11 milioni; per la magistratura e le cancellerie giudiziarie, le quali importeranno a pieno sviluppo un aggravio di 3 milioni e mezzo all'incirca; per accrescere il personale delle poste e provvedere intanto alle aumentate esigenze del servizio, in attesa di una più vasta riforma organica; per modificare i ruoli dei personali delle imposte dirette, delle intendenze di finanza e dazio consumo di Roma e Napoli e per il personale straordinario del catasto; per il riordinamento delle tre carriere del Ministero degli affari esteri, interna, diplomatica e consolare; e altre per riforme di minore importanza.

Ulteriori provvedimenti, intesi a migliorare la carriera dei vari personali governativi, saranno presentati a misura che verranno compiuti gli studi in corso e, soprattutto, a misura che sarà consentito dalla situazione del bilancio.

Evidentemente il personale a servizio dello Stato non è, in Italia, lautamente retribuito e la scarsità degli assegni si rende ancor più manifesta per l'aumentare del costo del tenor di vita; ma non debbono trascurare i riguardi dovuti ai contribuenti. D'altro canto, da parecchi anni, da quando, cioè, le condizioni finanziarie sono venute migliorando decisamente, lo Stato italiano non ha mancato, nei limiti del possibile, di volgere le proprie cure a favore dei suoi funzionari e dipendenti, come è dimostrato da uno studio che il Ministro allega all'esposizione e dal quale si trae che le variazioni introdotte dal 1895-99 al 1905-06 nei ruoli delle varie Amministrazioni hanno recato l'onere di oltre 33 milioni annui.

Con le proposte enunciate cresce ancora la spesa per il personale; e, così facendo, il Governo ritiene di operare saggiamente, poiché migliorare il personale, purché esso si mantenga ossequiente alla disciplina e rispettoso della sovrana autorità dello Stato, significa migliorare il servizio; ma bisogna che il paese sappia tutto ciò che si è fatto e si fa, a questo riguardo, anche per trarne opportuno ammaestramento di misura e di limite.

L'uso degli avanzi di bilancio.

Al rinnovamento dei pubblici servizi non è possibile provvedere con le sole risorse ordinarie del bilancio; occorrono mezzi straordinari e questi sono consigliati anche dall'indole della spesa, in quanto questa possa, esplicando poi per lungo tratto di tempo il proprio ufficio benefico, considerarsi come un aumento di patrimonio.

Ma poiché non dimentica che una delle cause maggiori del rifiorire della nostra finanza fu certamente l'astensione, da molti anni, dal creare debiti di Stato, il Ministro dichiara che non intende allontanarsi dalla lodovole massima fin qui seguita. Debbono eccettuarsi solo le ferrovie, per le quali si può ricorrere al credito a fine di curarne i bisogni straordinari. Alle necessità

degli altri pubblici servizi, tenute presenti le liete vicende delle entrate e considerate le ottime condizioni della cassa, propone di provvedere cogli avanzi di bilancio, come da più tempo se ne afferma in Italia la convenienza. E che un tale provvedimento possa essere consentito dalla cassa, lo provano le sue larghe disponibilità, le quali, al 31 ottobre p. p. ascendevano a quasi 452 milioni, mentre non si avevano in circolazione che 126 milioni di buoni del tesoro sui 300 autorizzati e rimaneva intatta la disponibilità di 125 milioni di anticipazioni statutarie. Il ministro continua ad analizzare le condizioni del Tesoro mostrando come sieno assai soddisfacenti.

Sull'avanzo di 63 milioni all'incirca accertati nel 1905-06 si propone di prelevare 60 milioni da erogarsi in vari esercizi per spese straordinarie in pro dei servizi pubblici.

Si assegnano 25 milioni al servizio postale, telegrafico e telefonico, segnatamente per l'acquisto di nuovi ambulanti e di altro materiale pel trasporto delle corrispondenze, per iniziare l'esperienza della posta pneumatica, per favorire i trasporti con automobili, per estendere la rete telefonica e infine per ampliare e riordinare la rete telegrafica così da poter mettere di attuare la riduzione della tariffa telegrafica. cui oggi fanno ostacolo le condizioni tecniche del servizio.

Altri 25 milioni sono destinati al bilancio dei lavori pubblici, e ripartiti: 18 milioni a favore dei porti, che insieme ad altri 82 formano i 100 milioni di spese straordinarie da erogarsi per lo stesso titolo in un dodicennio; e 7 milioni a favore della navigazione interna.

Infine 5 milioni dovranno servire a formare il primo fondo di dotazione di un monte speciale destinato all'acquisto d'insigni opere d'arte e 5 milioni per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale di Taranto e per acquisto straordinario di carbone per la marina militare.

Il servizio ferroviario.

Fra tutti i servizi pubblici è quello che più di ogni altro richiede cure sollecite e intense; e a ciò provvede il disegno di legge, già presentato, col quale si chiede l'autorizzazione di erogare 610 milioni in spese straordinarie per l'assetto delle linee e per il materiale mobile, in aggiunta ai 300 milioni concessi con le leggi del 1905 e del 1906: in tutto 910 da spendersi nel periodo di sei anni secondo un piano ormai definito in ogni suo lato.

Astraendo dalla parte tecnica del problema, il Ministro si limita a considerarlo in rapporto agli effetti finanziari che ne conseguono tenendo altresì conto delle spese per il pagamento dei debiti verso le cessate Società esercenti.

E' noto che per le liquidazioni ferroviarie era stata prevista la spesa di circa 500 milioni. A tutto ottobre 1906 sono stati pagati 435 milioni e mezzo, dei quali 355 milioni e mezzo mediante certificati 3.65 per cento e 80 milioni anticipati dalla cassa; e si prevede che al saldo definitivo delle liquidazioni compreso in esse il completamento della dotazione di magazzino, occorrono altri 60 milioni. Si rimane così entro i 500 milioni complessivi, previsti fin dal principio.

In conto della spesa straordinaria di 300 milioni, autorizzata per l'aumento del materiale mobile e per l'assetto delle linee, si sono erogati 61 milioni, provveduti mediante mutui al 3.75 per cento con la Cassa depositi e prestiti.

E qui l'on. Ministro esamina i vari mezzi coi quali procurarsi i fondi da provvedere all'azienda ferroviaria e per completare il pagamento del debito verso le cessate Società.

Ritiene non conveniente il ricorso ai mutui con la Cassa depositi al 3.75 per cento, specialmente dopo la conversione della rendita e ammette solo in via provvisoria, e con l'espressa clausola del reintegro, l'uso delle risorse ordinarie di tesoreria. A questo proposito ricorda che l'on. Rubini ebbe a riconoscere che tal partito, se è eccellente per ogni verso è soggetto alle fluttuazioni del bilancio, alle esigenze sempre maggiori dei servizi, alla necessità ognora più imperiosa di mitigare i tributi sui consumi più indispensabili. All'incontro il servizio provvisoriamente della cassa costituisce un eccellente atto di amministrazione per il minore carico di interessi che ne deriva.

Per tali considerazioni è da preferire il mezzo dei certificati, il cui interesse però si propone di ridurre, in armonia coll'eseguita conversione della rendita da 3,65, qual'è oggi, a 3,50 per cento. Fermo restando il loro tipo, di essere, cioè, nominativi e rimborsabili in 40 anni, proponesi al fine di renderne più facile il collocamento, di poterli suddividere, in casi eccezionali, in pezzi da 100,000 lire l'uno e di poterli cedere anche a privati, registrandone la cessione per attergato solo in quanto le parti lo richieggano.

Nessuna preoccupazione deve aversi per il rapido e sicuro collocamento dei certificati, potendo la Cassa Depositi fornire fino a 120 milioni all'anno e avendo la Banca d'Italia e il Banco di Napoli dichiarato che si impegnano a prendere rispettivamente 40 milioni e 15 milioni del nuovo tipo 3,50. Il Ministro aggiunge di esser sicuro che molte casse di risparmio, società di assicurazioni ed altri enti si provvederanno dei nuovi certificati.

Sempre in tema di ferrovie, annunzia il proposito del Governo di procedere al riscatto di talune poche linee congiunte alla rete di Stato, alcune anzi ad essa innestate e nelle contrade di maggior traffico, le quali sono in atto esercitate dallo Stato, con perdita per conto delle società concessionarie. Per otto di tali linee il riscatto venne già notificato e le liquidazioni sono generalmente bene avviate, onde non tarderanno molto le relative proposte, destinate a recar sollievo al Tesoro.

Credito e circolazione.

Dopo un accenno alla grande conversione della rendita e alla necessità di procedere ad altre conversioni minori di debiti redimibili, che ancora si debbono eseguire, così per ottenere nuovi vantaggi all'erario come per riaffermare il credito, si trattiene sugli Istituti di emissione, nelle cui condizioni e nelle sempre più solide garanzie della circolazione trova fedele riscontro il progresso dell'economia generale del paese.

L'insieme delle riserve, in valuta metallica ed equiparata, a garanzia dei biglietti e dei debiti a vista, era al 31 ottobre 1906 di un miliardo e 181 milioni, dei quali 908 milioni in valuta metallica. Da un anno all'altro la riserva è cresciuta di 190 milioni e le specie metalliche di milioni 174.

L'ammontare delle valute metalliche possedute dai nostri Istituti di emissione supera l'insieme di quelle della Banca Imperiale germanica e delle Banche di emissione locali tedesche e si avvicina a quella della Banca d'Inghilterra integrata dell'oro delle Banche di Scozia e d'Irlanda, mentre poi la sola riserva in oro e scudi della Banca d'Italia supera quella della Banca d'Inghilterra.

Alla stessa data la circolazione ascendeva ad un miliardo e 610 milioni e l'ammontare dei biglietti interamente coperti da riserva metallica, effettiva o equiparata, si ragguagliava al 68,57 per cento, una percentuale, cioè, superiore di tre punti e mezzo a quella del 1905. Attività di prim'ordine poi, completavano abbondantemente la garanzia dell'intera emissione.

Al 1° gennaio prossimo il limite normale della circolazione bancaria, coperto col 40 per cento di riserva, metallica o equiparata, verrà definitivamente stabilito in 864 milioni, al di là dei quali ogni emissione di biglietti dovrà essere per intero garantita da una riserva di sole specie metalliche d'oro o d'argento.

Altro sintomo significativo del progressivo miglioramento dei nostri Istituti di emissione è dato, oltre che dall'incremento delle scorte metalliche e dal miglioramento del portafogli, anche dalla riduzione delle antiche partite immobilizzate, le quali, accertate in 636 milioni nel 1894, sono ora ridotte a 159 milioni e cioè a 42 milioni meno dello scorso anno. Le sole im- mobilità della Banca d'Italia da 450 milioni sono scese a 76 milioni.

Il Ministro ricorda l'opera della Banca d'Italia nell'operazione della conversione della rendita; accenna al Banco di Napoli, la cui ricostituzione patrimoniale è felicemente compiuta e al Banco di Sicilia, che merita oggidì la più attenta considerazione, specialmente per la legge degli zolfi e per la necessità di non tardare oltre l'applicazione della legge sul credito agrario. Aggiunge poi che le migliori condizioni degli Istituti di emissione incoraggiano ad esaminare con vigile cura le disposizioni che li reggono, per emendarle — fermi restando i limiti della circolazione — in quei punti che più non sembrano rispondere alle esigenze del mercato monetario, ed alle funzioni degli

istituti stessi, quali dovrebbero svolgersi in armonia con le mutate condizioni del credito, della economia nazionale.

Annunzia poi il proposito del Governo di affrettare taluni misurati provvedimenti rivolti a meglio regolare, dal riguardo giuridico e fiscale, le contrattazioni di borsa.

Esponde, infine, alcune notizie intorno alla Cassa depositi e prestiti la quale amministra depositi di libero risparmio per un miliardo e 200 milioni, oltre ad altrettanto importare di depositi obbligatori a cauzione di appalti e lavori.

La Cassa, senza venir meno al suo scopo originario, il credito agli enti locali, che anzi è venuta sempre svolgendo, ha potuto e può ogni giorno più aiutare efficacemente lo Stato in nuove grandi operazioni, fra cui principali quelle richieste dalle spese ferroviarie. Essa provvede alla trasformazione dei prestiti della Sicilia e della Sardegna, estendendo poi siffatte operazioni a tutta Italia, e concorre e concorre tuttora all'esecuzione delle leggi per l'igiene, per le scuole, per la viabilità e per soccorsi a pubbliche sciagure.

Gli enti locali.

Le condizioni del credito agli enti locali si sono fatte sempre più miti, allargando il periodo dei prestiti e degli ammortamenti e riducendo gli interessi; e ora il Ministro è lieto di annunziare che il Consiglio di amministrazione della Cassa ha proposto, ed il Governo si affretterà a consentire, di ridurre, dall'anno prossimo, l'interesse dei mutui comuni e alle provincie dal 4 1/4 al 4 per cento per tutti i prestiti vecchi e nuovi e ciò senza ridurre la ragione dell'interesse dei risparmi postali. Nè devesi temere che l'organismo dell'Istituto, per tali provvedimenti di favore, abbia a risentirne danno, chè anzi prevedesi un miglioramento alle pensioni dei maestri elementari e confermasi la considerevole quota che la Cassa Nazionale degli operai gode sugli utili della gestione dei risparmi.

La riduzione degli interessi ai mutui dei comuni e delle provincie sarà un sollievo per molti degli enti locali che versano in condizioni disagiate. Occorrono però altri provvedimenti. Il Governo si occupa della questione di esonerare gli enti locali delle spese di Stato, che furono loro addossate anni addietro. Ben difficile è una soluzione inameliata e completa, per le condizioni del Tesoro; più facile è una soluzione graduale che cominci col tener conto degli enti più disagiati. In tal senso sono volti gli studi del Governo.

Indipendentemente da ciò deve togliersi ad esame tutto il problema della finanza locale. Il Ministro delle finanze presenterà proposte di opportune integrazioni e sviluppi al disegno di legge sui tributi comunali che è davanti alla Camera e che è informato al concetto fondamentale di abolire le tasse di famiglia e focatico ed istituire l'imposta sulla entrata.

Bisogna anche occuparsi delle difficili condizioni in cui la legge sul Mezzogiorno ha posto molti Comuni. Mentre il Governo ha dato disposizioni perchè, ai sensi di un articolo della legge stessa, nei luoghi dove concorrono speciali condizioni di fatto sieno adottati dei temperamenti, riserbasi all'anno nuovo di presentare su quest'argomento proposte legislative.

Riassunto e conclusione.

L'on. Ministro riassume il suo dire notando che l'avanzo di oltre 55 milioni e mezzo previsto per l'esercizio 1907-1908, per effetto dei provvedimenti enunciati e di altri di minore importanza da presentarsi, si ridurrà a 17 milioni all'incirca. Osserva, però, subito che siffatto avanzo andrà certamente crescendo per l'incremento delle entrate, sobriamente calcolate, e per effetto di provvedimenti, quali la conversione di debiti redimibili e il riscatto di alcune onerose linee ferroviarie; e che quindi, senza esagerare, può farsi sempre assegnamento sopra un fondo di presso a 20 milioni per provvedere a quegli sgravi di tributi, che sono sempre uno dei punti fermi del programma del Governo.

Non ritiene il momento di trattenersi a lungo intorno a cotesto argomento: il margine di bilancio lasciato per i provvedimenti tributari è la dimostrazione più eloquente dei propositi dal Governo.

Ricordate le varie vicende della nostra finanza e l'opera di ricostituzione, graduale, ma incessante, del

bilancio e del credito dello Stato, nota come, dopo la conversione della rendita, sia sorto da ogni parte il grido che una nuova era debba aprirsi per la finanza italiana.

Due sono i maggiori bisogni dell'Italia economica: riformare, da un lato, il regime tributario, rinvigorire dall'altro, i pubblici servizi; ed è naturale che, oggi, avendo maggiori disponibilità di mezzi, debba lo Stato volgere l'opera sua ad entrambi i lati del problema.

Al miglioramento dei servizi pubblici provvedono, in quanto il bilancio oggi lo consenta, le proposte concrete già presentate. Alla riforma del regime tributario, oltre il margine per gli sgravi, intenderanno opportune proposte, da sottoporsi a grado a grado al Parlamento cominciando con la finanza locale.

La riforma tributaria, infatti, non si può concepire, in Italia, altrimenti che come un complesso di provvedimenti gradualisti, fra loro organicamente congegnati e tali che non si limitino alla mera e sola funzione aritmetica della riduzione dell'onere dei tributi, ma si ispirino ben pure al principio di un'equa traslazione, in modo che i cittadini abbiano a pagare in armonia con la reale loro capacità contributiva. E in tal senso devesi operare anche in Italia.

Dopo aver accennato ai molti indici del progresso economico del paese e in ispecie al movimento commerciale, l'on. Ministro così conclude: Di fronte a questi fatti e ad altri molti analoghi che pur potrei ricordare, è chiaro che massimo dovere del Parlamento e del Governo debba essere quello di favorire, con ogni sforzo, non solo le mirabili energie delle quali il paese ha già dato prova, ma tutte le altre, così copiose, che esso ancora in se contiene, o latenti o depresse.

Il movimento demografico italiano nel 1904

A cura della Direzione generale della Statistica è stata pubblicata la statistica del movimento della popolazione, secondo gli atti dello stato civile, durante l'anno 1904.

Da essa si rileva che i matrimoni contratti furono 247,508 pari a 7.43 matrimoni per ogni 1000 abitanti. Nel precedente anno il rapporto era stato di 7.17.

Il maggior numero di matrimoni, in rapporto alla popolazione, si ebbe negli Abruzzi e Molise (74.35 matrimoni per ogni 1000 abitanti). Vengono quindi la Basilicata (71.54 matrimoni per ogni 1000 abitanti) e la Calabria (71.14 matrimoni per ogni 1000 abitanti).

Il minor numero di matrimoni si ebbe in Liguria (43.59 matrimoni per ogni 1000 abitanti), e nelle Romagne (49.40 matrimoni per ogni 1000 abitanti).

La statistica mette in rilievo come l'aumento nel numero degli sposi che sanno scrivere è costante e progressivo, fatta eccezione per l'anno 1904 nel quale si è verificata una leggera diminuzione rispetto all'anno 1903. Infatti mentre nel 1890 sottoscrissero l'atto di matrimonio 218,628 sposi e 225,316 non lo sottoscrissero nel 1904 sottoscrissero l'atto di matrimonio 304,496 sposi contro 191,120 che non lo sottoscrissero.

Raffrontando il numero degli sposi che non sottoscrissero l'atto di matrimonio col numero totale degli sposi si ha nel 1890 una percentuale di 59.76 di sposi analfabeti, percentuale ridotta al 7.81 nel 1903 salita a 38.56 nel 1904.

Il numero maggiore di sposi analfabeti si ha nelle provincie del mezzogiorno, il numero minore nel Piemonte e nella Lombardia.

Il numero dei nati (esclusi i nati-morti) fu nel 1904 di 1,085,431, il quale ragguagliato a 1000 abitanti dà un rapporto di 32.55 mentre nel precedente anno tale rapporto era di 31.49.

I quozienti di natività più elevati si ebbero nel Veneto, nella Lombardia, nelle Puglie e nell'Emilia, e quelli più bassi nella Liguria, nel Piemonte, nel Lazio e nell'Umbria.

I nati legittimi furono 1,025,278, gli illegittimi 60,153. Nel 1904, per ogni 1000 nati si ebbero 94.45 illegittimi. Nel precedente anno tale rapporto era di 94.32.

Dei 60.153 illegittimi, nati nel 1904, 35,569 furono riconosciuti, nell'atto di nascita almeno da uno dei genitori e 24,584 furono riconosciuti.

I nati-morti sommarono nel 1904 a 49,121, ciò che corrisponde a 4.33 ogni 1000 nati d'ambò i sessi, compresi i nati-morti.

Nell'anno 1904 si registrarono in tutto il Regno 1,107,164 parti semplici e 13,536 parti multipli. Nei parti multipli, i nati di sesso maschile prevalgono su quelli di sesso femminile con un rapporto che, nel 1904 fu di 107.6 maschi per 100 femmine.

Nel 1904 morirono nel Regno 698,304 individui ossia 20.95 per ogni 1000 abitanti.

La mortalità fu più elevata nell'Italia meridionale e specialmente nella Basilicata e nelle Puglie, fu più bassa nella Liguria, nel Piemonte e nel Veneto.

L'INDUSTRIA MINERARIA ITALIANA NEL 1905

I dati raccolti nella « Rivista del servizio minerario nel 1905 » dimostrano che le condizioni dell'industria mineraria furono in quell'anno in generale soddisfacenti.

Così nella produzione delle miniere e delle cave, come in quella delle officine minerarie e metallurgiche e delle fabbriche di prodotti chimici, si registra un aumento notevole di valore.

I dati relativi alle miniere e alle officine metallurgiche e mineralogiche negli anni 1904 e 1905 mostrano a quali prodotti sia dovuto principalmente l'incremento.

Il minerale di zolfo presenta un aumento di lire 1,246,273 e quello di zinco 1,071,224. Sono questi i due maggiori fattori della produzione delle nostre miniere, perchè costituiscono insieme oltre i due terzi del valore totale della produzione mineraria.

Fra gli altri aumenti notevoli rileviamo: quello del petrolio (L. 773,508); quello dei combustibili fossili (L. 460,173); quello della pirite di ferro (L. 231,157); e quello del minerale di mercurio (L. 193,989).

Sono invece in diminuzione poco rilevante in vero, i minerali di ferro (L. 157,704), di rame (L. 105,406), di piombo (L. 94,286) e qualche altro.

All'aumento di valore nei minerali di zolfo, di mercurio, delle pirite e dei combustibili fossili, corrisponde un aumento di quantità, mentre per il minerale di zolfo la produzione è stata inferiore a quella dell'anno scorso.

Minore è stata pure la produzione dei minerali di ferro, di rame e di piombo.

Nel complesso la produzione delle miniere presenta un valore di L. 89,193,239 superiore di oltre L. 3,700,000 a quello del 1904, ed inferiore di poco più di 2,600,000 a quello del 1888, che fu il massimo finora raggiunto.

Assai più rilevante è l'aumento del valore della produzione delle officine metallurgiche, aumento che supera i 40,000,000 di lire, come si vede dal seguente prospetto che comprende i dati del quinquennio:

	Valore Lire	Diff. sull'anno prec. Lire
1901	278,975,825	— 6,498,295
1902	261,389,650	— 17,586,165
1903	273,672,194	+ 17,282,544
1904	294,472,153	+ 20,799,959
1905	334,627,124	+ 40,154,971

Come già nell'anno precedente, la parte maggiore nell'aumento è rappresentata dai prodotti siderurgici. La ghisa aumenta di oltre 4 milioni e le ferriere ed acciaierie di oltre 19 milioni. Nel 1905 poi la nostra industria siderurgica lascia indietro qualunque altro anno precedente. Notevole pure è l'aumento di oltre 10 milioni di lire nella produzione di rame.

Il valore totale dei prodotti delle cave è stato nel 1905 di L. 45,003,510 di poco più di un milione superiore a quello del 1904; l'aumento è dovuto essenzialmente al granito.

Il valore della produzione delle fornaci è stato di L. 131,925,658, mentre era di L. 127,705,806 nel 1904. Un aumento di oltre 4 milioni.

Notiamo infine che i prodotti chimici industriali figurano nella statistica ufficiale per un valore di lire 81,540,139 nel 1905 e 72,647,737 nel 1904 e sull'aumento di L. 8,892,402 la parte maggiore spetta al solfato di rame (4,675,245) ed ai perfosfati e concimi diversi per L. 1,520,513.

L'INDUSTRIA BRASILIANA DEL COTONE

Togliamo dal *Handels Museum* di Vienna i ragguagli seguenti relativi all'industria dei tessuti del Brasile.

La produzione brasiliana dei tessuti di cotone aumenta di più in più e lotta vantaggiosamente cogli articoli di provenienza estera che devono sopportare i diritti di entrata. Questo spiega la sensibile diminuzione constatata nel 1905 nelle importazioni delle stoffe di cotone.

Nel corso di quest'annata s'importarono tessuti di cotone 450,234 milreis (522,817 nel 1904) tessuti di lana 116,789 milreis (99,800 nel 1905); tele 21,813 m. (25,033 l'anno precedente) e seterie 36,135 m. contro 140,333 nel 1904.

Per quanto riguarda i tessuti di cotone soltanto la Germania ha potuto nel 1905, aumentare le sue importazioni (390,315 m. contro 303,946 nel 1904); gli invii dell'Inghilterra (41,117 m. nel 1905 contro 92,424) e quelli della Francia (3,857 m. contro 87,125) diminuirono considerevolmente. I tessuti di cotone stampati di buona qualità provenienti dalla Germania (Alsazia e Baviera) e dall'Inghilterra, trovano nel Brasile dei buoni sbocchi. Larghezza: 70 ad 80 centimetri. Prezzi: 50,80 e 90 pfennigs il metro. Le stoffe pressate in più colori di provenienza tedesca ed inglese per tappezzerie sono poco richieste; l'articolo comune stampato e fornito dall'industria nazionale; i tessuti ordinari, crudi, uniti, imbianchiti e tinti provengono dalla Germania e dall'Austria.

Le garze Marli sono importate dall'Inghilterra, al prezzo di 4 1/2 denari ad 1 scellino il yard f. a. b. Amburgo. Le stoffe per fodere (imitazione seta) provengono in gran parte dall'Inghilterra. Larghezza: 64 a 90 cm. Prezzo: 1 1/2 a 6 danari.

La batista è più spesso di provenienza inglese. Larghezza 34 a 39 pollici, Prezzo per 12 yard: 3 a 12 scellini. Colore bianco.

La mussola proviene generalmente dalla Germania, anche dalla Francia, e fu di buona vendita nel 1905. Si richiedono le qualità moderne di 80 centimetri di larghezza (Alsazia) che costano 70 a 90 pfennigs. Gli Zeffiri sono importati dall'Inghilterra e dall'Austria; si esigono per le camicie i modelli rigati di 70 a 90 cm. di larghezza. Prezzo 60 a 90 pfennigs. I calicot sono ordinariamente forniti dalla Germania. Le tovaglie e le coperte da letto provengono pure dalla Germania ed in minore quantità dall'Austria.

Gli asciugamani, le salviette ed i fazzoletti da tasca sono di provenienza tedesca ed austro-ungherese. L'Inghilterra ne spedisce, ma i suoi invii sono molto meno importanti.

Le coperte imitanti le pelletterie di vendita corrente sono fornite dalla Gran-Bretagna.

Il velluto di cotone, di uno o più colori è della stessa origine. Larghezza: 90 pollici, prezzo 7 1/2 denari il yard.

I cretons per ammobiamenti sono l'oggetto di una buona domanda e di fabbricazione tedesca. Preferite le qualità moderne, ricche in colori.

Il filo da cucire è fornito dall'Inghilterra e dalla Germania. L'articolo tedesco è spesso venduto come se fosse di provenienza inglese.

I merletti in cotone tedeschi e francesi trovano buoni smerci. Anche l'Austria e l'Ungheria ne esportano nel 1905. I tulli in cotone per zanzariere si vendono correntemente, e sono di fabbricazione inglese o tedesca. Larghezza 1 metro ad 1.50; prezzo 45 a 50 pfennigs il metro. Le tende sono poco importate e solo per ordinazioni. I tappeti provengono dall'Inghilterra e dalla Germania, larghezza preferita 60 centimetri, poi anche 50 e 70.

I nastri e le cinture di cotone sono di fabbricazione tedesca.

I fazzoletti da testa, stampati, in cotone, con o senza frange, sempre molto ricercati, sono specialmente acquistati da coloni austriaci e italiani. L'importazione si fa in gran parte dalla Germania e dall'Inghilterra; Tuttavia l'Austria-Ungheria ne ha spedito direttamente circa 100 dozzine. L'Inghilterra fornisce l'articolo a molto buon mercato, e quello imitazione seta uso giapponese.

Le flanelle di cotone, in uno o più colori vanno dalla Germania e dall'Inghilterra. Larghezza 70 cm. I tessuti per grembiati, chiari bleu, stampati sono im-

portati dalla Germania; larghezza 1 metro; prezzo 70 a 90 pfennigs.

L'importazione dei tessuti di lana si trova divisa tra la Germania, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e l'Austria-Ungheria. L'Austria esporta principalmente i pettinati che trovano interessanti sbocchi al Brasile; sono pure forniti dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra, ma è l'articolo inglese che sembra ottenere la preferenza. La richiesta mira specialmente ai pettinati scuri e neri di 110 a 120 cm. di larghezza.

Gli articoli in lana cardata sono poco importati. Le fustagne bianche e di colori variati sono originarie dalla Germania, dall'Austria-Ungheria ed in parte dall'Inghilterra. Larghezza 60 a 70 cm.

Le lanerie a riflessi di sete sono importate in piccola quantità per la confezione delle vesti da ballo. Uno sbocco più importante è offerto alle stoffe per costumi da sposa.

Le coperte di lana, per letto, bianche od in colore naturale, ed in pelo di cammello provengono dalla Germania. Prezzo: 14 a 20 marchi l'una.

Gli articoli mezzo-lana, essendo sottoposti agli stessi diritti di entrata di quelli di lana pura, non sono d'importazione corrente.

L'importazione delle seterie scese da 40,276 milreis nel 1904 a 36,135 nel 1905.

I fazzoletti di seta provengono dalla Germania e dalla Francia; i nastri dalla Francia; i nastri per guarnizioni, molto stretti, dall'Austria e la felpa di seta, che è di buona vendita provengono dalla Germania.

La tela di cui l'importazione diminuì pura, non forma l'oggetto che di una debole domanda. Questo articolo non è impiegato e solo in piccole quantità, che per le biancherie da chiesa, da tavola e da letto.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Alessandria.

— Nella seduta del 6 u. s. la Camera, dopo aver approvato il bilancio e provvedito intorno ad alcuni reclami per tasse di esercizio, udì dal consigliere Michelangelo Taricco lo svolgimento di una proposta relativa agli sgravi.

Sull'importante questione parlarono i consiglieri Ottavi, Michel, Sachero ed altri. Alla fine fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Alessandria, udita la relazione svolta dal consigliere Michelangelo Taricco, relativa agli sgravi popolari:

considerando che una notevole riduzione del dazio doganale sul petrolio solleverebbe la parte più bisognosa delle nostre popolazioni, e dando in pari tempo impulso all'industria nazionale aumenterebbe anche il consumo di questa merce;

considerando che la riduzione del dazio sullo zucchero sarebbe pure di grande sollievo alle nostre popolazioni;

fa voti acciocchè coll'avanzo ottenuto per la conversione della rendita si diminuiscano i balzelli che colpiscono il petrolio e lo zucchero ».

Il presidente, comm. Michel Carlo, osservò che nel momento in cui non è improbabile una riforma dei tributi, sia opportuno richiamare l'attenzione del Governo intorno all'importante problema dell'esenzione della quota minima. Presentò all'uopo un ordine del giorno approvato, dopo esauriente discussione, all'unanimità.

La Camera, prese atto, pure, di diverse comunicazioni fatte dal presidente riguardanti reclami contro il servizio ferroviario nella provincia, e pratiche iniziate presso i competenti Ministeri per l'istituzione di un Collegio di probiviri per l'industria dei cappelli nella città di Alessandria e per la classificazione doganale delle solforatrici da vigne alla importazione in Italia.

Il Consiglio camerale deliberò infine di aderire all'ordine del giorno della consorella di Ancona, riguardante il trattamento postale delle fatture di commercio, ed all'agitazione iniziata dalla Società delle fabbriche torinesi di automobili per l'abolizione del dazio di entrata sulla benzina per uso automobilistico.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

8 dicembre 1906.

La situazione del mercato monetario generale è, si può dire, rimasta, nella scorsa ottava stazionaria. A Londra il consueto efflusso di numerario verso le provincie dei primi giorni di dicembre è stato neutralizzato dagli arrivi di oro dall'estero, e la Banca d'Inghilterra mantiene quasi invariato il proprio bilancio, con una perdita di appena 1/3 di milione nel fondo metallico e di 2/3 di milioni nella riserva; con che si ha una differenza in meno sul 1905 di 3/5 di milione per il primo e di 1/8 di milione per la seconda. La proporzione della riserva agli impegni è passata da 44.92 a 44.84 per cento, contro 40.86 per cento un anno fa.

Sul mercato libero si è avuto a Londra una notevole offerta di capitale per prestiti a breve, e l'interesse per quelli giornalieri è sceso fino a 2 per cento, ciò che si è ripercosso sul saggio dello sconto, che chiude a 5 3/8 per cento. La maggiore facilità si attribuisce all'attitudine delle banche per azioni le quali, una volta passata l'epoca del bilancio mensile, han posto a disposizione del mercato importanti somme.

Il risorgere della richiesta di oro per conto dell'Egitto e la probabilità che partite non indifferenti di metallo sieno vincolate per conto del governo indiano a garanzia della circolazione locale, fanno temere che un nuovo movimento ascendente dei saggi possa in breve manifestarsi. Questi timori sono poi avvalorati dal fatto della tensione monetaria che si nota a New-York.

Quivi, infatti, il prezzo del denaro è stato assai teso, salendo a un massimo di 25 per cento per chiudere intorna a 18 per cento, mentre il cambio della sterlina scendeva a poco più di 4.85, e tale stato di cose non affida per il contegno avvenire nel mercato nord-americano verso la piazza di Londra. La prima situazione di dicembre delle Banche associate di New-York confrontata con quella di un anno fa, presenta un aumento di 243/4 milioni nei prestiti; una perdita di 5 milioni nella riserva, e una diminuzione di oltre 1 milione nell'eccedenza di questa sul limite legale, a 1 1/2 milioni.

A Berlino, passata la liquidazione mensile, lo sconto libero ha declinato di 1/4 a 5 1/8 per cento, ma non ha tardato a riconquistare il primitivo livello. Il timore che la *Reichsbank* possa tornare a gettare sul mercato buoni del Tesoro per opporsi a una soverchia abbondanza monetaria, impedisce un duraturo ribasso dei saggi. La situazione dell'istituto a fine novembre — alquanto peggiore di quella di un anno fa, — d'altra parte, nonostante i presumibili ricuperi di questa prima ottava del mese, lascia ritenere come poco opportuno un movimento in tal senso. Nulla di nuovo si ha da registrare per il mercato parigino, che si mantiene nelle stesse condizioni di relativa abbondanza.

Poco pure vi sarebbe da notare sull'andamento del mondo finanziario, non avendosi un vero e proprio mutamento di tendenza. Con tutta la impreveduta facilità con cui fu regolata ovunque la liquidazione di novembre, la speculazione non si è sentita incoraggiata a uscire dal proprio riserbo. L'avvicinarsi del termine annuale rende limitate le transazioni, e impedisce ogni disposizione a nuovi impegni.

Le inquietudini, moderate del resto, sorte all'annuncio di un intervento franco-spagnuolo al Marocco si sono colmate non appena è risultato il pieno accordo in proposito dei gabinetti europei e, in special modo, l'approvazione della Germania al piano d'azione escogitato dal Governo di Parigi e da quello di Madrid. La crisi di quest'ultimo e il ritardo derivato nell'effettuare tal piano può darsi abbiano giovato dando modo ai circoli finanziari di considerare la questione con maggior calma.

E' così che tanto le Rendite francesi quanto l'*Esterieure*, dopo aver leggermente piegato, ricuperarono il livello della precedente chiusura. Anche per gli altri fondi di Stato si ha generalmente un accenno a maggior fermezza: giova osservare però come le nuove difficoltà monetarie della piazza di New-York abbiano attratto l'attenzione della Borsa a Londra e Berlino, impedendo l'ulteriore sviluppo della tendenza sostenuta prodottasi nei rispettivi consolidati.

Per la Rendita italiana i mercati esteri han mostrato buone disposizioni: essa rimane fermissima a Londra e Berlino e chiude in progresso a Parigi.

Il nostro 5 per cento è stazionario pure all'interno, mentre il 3 1/2 per cento è un po' meglio tenuto. Quanto ai valori la tendenza generale è stata piuttosto debole pel contegno di quelli che dettero prova recentemente di maggiore effervescenza, quali le Terni e l'Eridania. Le nuove rilevanti perdite di questi due hanno influito sfavorevolmente su quasi tutto il gruppo dei titoli industriali; mentre i bancari e i ferroviari mostravano, essi pure, una certa fiacchezza.

TITOLI DI STATO	Sabato 1 dicembre 1906	Lunedì 2 dicembre 1906	Martedì 3 dicembre 1906	Mercoledì 4 dicembre 1906	Giovedì 5 dicembre 1906	Venerdì 6 dicembre 1906
Rendita italiana 5 0/10	103.40	103.45	103.40	103.40	103.45	103.50
» » 3 1/2 0/10	102.10	102.20	102.15	102.05	102.10	102.05
» » 3 0/10	73.—	73.—	73.—	73.—	73.—	73.—
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi	103.40	103.35	103.30	103.40	103.40	103.40
a Londra	102.50	102.50	102.50	102.45	102.50	102.50
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile	96.30	—	—	—	—	93.25
» » 3 0/10 antico	95.90	95.95	95.—	96.10	95.95	93.12
Consolidato inglese 2 3/4	86.75	86.70	86.75	86.70	86.76	86.75
» prussiano 3 0/10	98.20	98.25	98.25	98.30	98.25	98.25
Rendita austriac. in oro	117.60	117.65	117.70	117.30	117.60	117.50
» » in arg.	99.15	99.15	99.30	99.20	99.15	99.15
» » in carta	99.15	99.10	99.15	99.20	99.15	99.20
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	95.30	95.40	95.10	95.35	95.37	95.15
a Londra	94.35	94.20	94.30	94.20	94.35	94.25
Rendita turca a Parigi	94.40	94.45	94.40	94.40	94.42	94.12
» a Londra	93.50	98.45	93.50	93.50	93.50	93.50
Rendita russa a Parigi	86.40	86.35	86.40	86.45	86.30	86.40
» portoghese 3 0/10	71.30	71.12	91.20	71.15	71.12	71.27

VALORI BANCARI

	1 dicem. 1906	8 dicembre 1906
Banca d'Italia	1308.—	1297.—
Banca Commerciale	911.—	903.—
Credito Italiano	632.—	629.—
Banco di Roma	117.—	116.—
Istituto di Credito fondiario	575.—	574.—
Banca Generale	32.—	32.—
Banca di Torino	76.—	—
Credito Immobiliare	291.50	291.—
Bancaria Italiana	319.—	318.—

CARTELLE FONDIARIE

	1 dicem. 1906	8 dicemb. 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	520.—
» »	4 0/10	503.—
» »	3 1/2 0/10	491.—
Banca Nazionale	4 0/10	497.50
Cassa di Resp. di Milano	5 0/10	512.50
» »	4 0/10	505.—
» »	3 1/2 0/10	491.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—
» »	5 0/10	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	506.—
» »	4 1/2 0/10	502.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	495.—

PRESTITI MUNICIPALI

	1 dicem. 1906	8 dicem. 1906
Prestito di Milano	4 0/10	101.50
» Firenze	3 0/10	73.50
» Napoli	5 0/10	101.75
» Roma	3 3/4	500.—

OBLIGAZIONI AZIONI	VALORI FERROVIARI	
	1 dicem. 1906	8 dicembr. 1906
Meridionali	788.50	786. —
Mediterranee	446. —	449. —
Sicule	605. —	610. —
Secondarie Sarde	288. —	288. —
Meridionali 3 1/2%	348. —	348. —
Mediterranee 1 1/2%	500. —	500. —
Sicule (oro) 4 1/2%	508. —	508. —
Sarde C. 3 1/2%	358. —	356. —
Ferrovie nuove 3 1/2%	348. —	348. —
Vittorio Emanuele 3 1/2%	375. —	376. —
Tirrene 5 1/2%	509.50	509.50
Lombarde 3 1/2%	338. —	338. —
Marmif. Carrara	270. —	270. —

	VALORI INDUSTRIALI	
	1 dicem. 1906	8 dicembr. 1906
Navigazione Generale	481. —	482. —
Fondiaria Vita	347. —	346. —
» Incendi	225. —	225. —
Acciaierie Terni	1780. —	1670. —
Raffineria Ligure-Lombarda	370. —	369. —
Lanificio Rossi	1705. —	1710. —
Cotonificio Cantoni	550. —	550. —
» Veneziano	269. —	264. —
Condotte d'acqua	415. —	443. —
Acqua Pia	1630. —	1610. —
Linfificio e Canapificio nazionale	217. —	218.50
Metallurgiche italiane	175. —	175.50
Piombino	264. —	263. —
Elettric. Edison	825. —	819.50
Costruzioni Venete	91. —	90. —
Gas	1312. —	1310. —
Molini Alta Italia	—	—
Ceramica Richard	406. —	412. —
Ferriere	320. —	308.50
Officina Mecc. Miani Silvestri	148. —	149. —
Montecatini	149. —	151. —
Carburo romano	1270. —	1280. —
Zuccheri Romani	86.50	86. —
Elba	476. —	460. —

Banca di Francia	4075. —	4080. —
Banca Ottomana	681. —	686. —
Canale di Suez	4520. —	4500. —
Crédit Foncier	705. —	702. —

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
3 Lunedì	99.90	25.20	122.85	104.50
4 Martedì	99.87	25.20	123. —	104.50
5 Mercoledì	99.90	25.22	123.05	104.55
6 Giovedì	99.92	25.22	123.05	104.55
7 Venerdì	99.92	25.22	123.05	104.55
8 Sabato	—	—	—	—

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	6 dicembre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
Banca d'Inghilterra	Inc. metallico Sterl.	39.901.000	— 362.000
	Portafoglio	30.594.000	— 774.000
	Riserva	22.942.000	— 672.000
Banca di Spagna	Circolazione	28.410.000	+ 311.000
	Conti corr. d. Stato »	6.127.000	+ 2.178.000
	Conti corr. privati »	44.984.000	+ 766.000
	Rap. tra la ris. e la prop.	44,84 %	— 0,08 %
24 Novembre			
Banca di Spagna	Incasso } oro Piast.	383.537.000	+ 128.000
	} argento »	606.562.000	+ 3.429.000
	Portafoglio	1.810.992.000	— 687.000
	Anticipazioni	150.000.000	—
Banca di Spagna	Circolazione	1.536.597.000	— 10.396.000
	Conti corr. e dep. »	527.718.000	+ 3.593.000

	24 novembre		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
Banca d'emis. Svizz.	Incasso } oro	Fr. 113.872.000	+ 1.166.000
	} argento	11.285.000	+ 683.000
Banca d'emis. Svizz.	Circolazione	239.065.000	— 354.000
	22 novembre		
Banca Nazionale del Belgio	Incasso	Fr. 123.506.000	— 489.000
	Portafoglio	471.761.000	+ 15.500.000
	Anticipazioni	40.665.000	+ 12.120.000
	Circolazione	729.194.000	+ 28.358.000
Banca Nazionale del Belgio	Conti Correnti	8.499.000	+ 2.878.000
	8 dicembre		
Banca Associate New York	Incasso met. Doll.	373.303.000	—
	Portaf. e anticip. »	1.018.550.000	+ 85.080.000
	Valori legali	69.420.000	+ 140.000
Banca Associate New York	Circolazione	53.820.000	+ 1.050.000
	Conti corr. e dep. »	99.363.000	+ 660.000
30 novembre			
Banca Imperiale Germanica	Incasso	Marchi 7.363.816.000	— 42.952.000
	Portafoglio	1.171.271.000	+ 28.587.000
	Anticipazioni	63.935.000	+ 16.637.000
Banca Imperiale Germanica	Circolazione	1.395.583.000	+ 45.097.000
	Conti correnti	591.203.000	+ 5.857.000
24 novembre			
Banca dei Paesi Bassi	Incasso } oro Fior.	66.378.000	+ 10.000
	} argento »	67.718.000	+ 429.000
	Portafoglio	66.181.000	— 1.745.000
	Anticipazioni	74.751.000	— 1.420.000
	Circolazione	272.814.000	+ 5.273.000
Banca dei Paesi Bassi	Conti correnti	5.908.000	+ 309.000
	24 novembre		
Banca austro-ungherese	Incasso	Corone 1.410.437.000	+ 1.776.000
	Portafoglio	681.943.000	— 49.176.000
	Anticipazione	—	—
	Prestiti	293.591.000	+ 77.000
	Circolazione	1.838.596.000	— 48.623.000
Banca austro-ungherese	Conti correnti	—	—
	Cartelle fondiarie	—	—

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A Firenze, Grano duro nazionale da L. 27.75 a 28.75 al quintale (fiori dazio), tenero bianco da 25.25 a 26.50, rosso da 24 a 25, segale da 18.50 a 19.50, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 15 a 16, avena da 20.50 a 21.50. A Genova, Grani teneri: Alta Italia da 23 a 23.50, azima Berdiansca a 15.75, Ghirca Berdiansca a 15.75, azima Nicolajeff da 15.50 a 15.75, Ghirca Nicolaieff da 15.50 a 15.75, azima Odessa a 15, Ghirca Odessa a 14.75, Danubio a 14.75, Grani duri: Sardegna da 25 a 25.25, Taganrog a 19.75, Berdiansca da 19.50 a 19.75, Odessa da 17 a 17.25, Soria a 16, Granoni: Danubio da 11.25 a 12.25, Napoli da 16.50 a 16.75, Alta Italia da 16.50 a 16.75, Avena nazionale a 19.75, Orzo nazionale a 16.50. A Milano, Frumento nostrano da 23.35 a 23.90 al quintale, veneto e mantovano da 23.75 a 24.25, estero da 24.75 a 25, avena nazionale da 20.25 a 20.75, orzo da 19 a 20, melgona nostrano da 14 a 15, segale nazionale nuova da 18.50 a 19.25. A Napoli, Risciole di Salerno nuove da 25 a 25.25 al quintale, romanelle nuove da 25 a 26.35, duri Saragolla naz. da 27 a 28.75, Sardegna Cagliari Bosa nom. da 25.25 a 26.75. A Roma, Grano tenero Prov. Rom. (nuovo prima qualità) da 23.50 a 24, id. stazioni diverse da 23.25 a 23.76 al quintale, Granone prov. Romana stazione Roma prima qualità da 13.75 a 14, di Ferentino prima qualità da 14 a 14.50, di Napoli prima qualità da 14 a 14.50, avena nostrale nuova (stazione Roma) prima qualità da 19.75 a 20. A Torino, Grani di Piemonte da 23.25 a 23.75 al quintale, grani nazionali da 24 a 24.75, grani esteri di forza da 25 a 25.50, granoni nazionali da 15.50 a 17, esteri 14.75 a 16, avena nazionale da 20.75 a 22. A Verona, Frumento fino nuovo da 23 a 23.25 al quintale (fuori dazio), buono mercantile da 22.50 a 22.75, basso da 21.50 a 22, granturco nostrano colorito da 13.80 a 14, pignoletto da 14.40 a 14.60, segale nuova da 17 a 18, avena da 19 a 19.25.

Canape. — A Bologna, partite scelte da L. 100 a 105 al quintale, buone da 97 a 98, stoppe in natura da 58 a 62, prima e seconda qualità da 64 a 66 al quintale. A Cesena, canapa da 96 a 98 al quintale. A Ferrara, canapa invariata da 98 a 100 al quintale.

Vini. — A *Firenze*, Vino rosso dell'anno decorso da L. 34 a 46 all'ettolitro (fuori dazio); nuovo prima qualità da 30 a 35, seconda da 28 a 26, terza da 18 a 24, bianco da 20 a 32. A *Genova*, Scoglietti da L. 25 a 28 all'ettolitro, Riposto da 20 a 24, Pachino da 25 a 28, Milazzo da 28 a 30, Gallipoli da 26 a 30, Brindisi da 28 a 30. A *Milano*, Barbera d'Asti da L. 55 a 60 all'ettolitro (fuori dazio), Monferrato da L. 38 a 45, Riviera del Garda, da 24 a 40, Reggio Emilia e Modena da 26 a 40, Toscani da 40 a 70, Barletta, da 23 a 35, filtrati dolci da 40 a 55, Lecce e Gallipoli da 30 a 35, Pugliese da 28 a 96, Marsala da 42 a 75. A *Roma*, Frascati, Grottaferrata e Marino prima qualità, da L. 37 a 40. Monte Porzio Catone da 30 a 35, Genzano e Civita Lavinia da 32 a 37,50, Albano da 32 a 35, Velletri da 27,50 a 32,50, del circondario di Viterbo da 22 a 25. Pagarolo e Palestrina da 22,50 a 25, Monterotondo da 30 a 32,50, Olevano Romano da 27,50 a 32, — *Vini delle Puglie nuovi* (Stazione di Roma): Barletta, superiore da 30 a 33, qualità corrente da 28 a 30, Lecce e Gallipoli da 25 a 26, Bari e circondario, rosso da 28 a 25, bianco da 21 a 22. A *Siena*, Vino di Chianti e collina da L. 27 a 32 all'ettolitro (fuori dazio), vino di pianura, nuovo da 20 a 23. A *Torino*, Barbera da pasto da L. 42 a 52 all'ettolitro (fuori dazio), freisa da 39 a 40, Calabria da 36 a 37, Puglia in serbatoi da 30 a 31. A *Verona*, Valpolicella da pasto L. 30 a 33 all'ettolitro, qualità fine da 40 a 60, Recciotti da 120 a 150, Valpantena da pasto da 30 a 38, fino da 40 a 60, Cardolino, Lazise e Lago di Garda da 30 a 37, Mezzane da pasto da 25 a 30, Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc. corr. da pasto da 25 a 35, id. qualità fina, da 35 a 45, id. bianchi corr. da 30 a 35.

Olii. — A *Firenze*, Olio d'oliva di prima qualità da L. 127 a 130 al quintale (fuori dazio); seconda da 122 a 125, terza da 115 a 118. A *Genova*, Riviera ponente sopraffini da 130 a 140 il quintale (reso magazzino), Bari extra da 120 a 135, fino da 115 a 120, Bionto extra da 125 a 135, Molfetta da 125 a 135, Sicilia fini da 115 a 135, Mangiabili da 100 a 120, Calabria comune nuovo da 90 a 100, Toscana fino da 125 a 135, Abruzzi da 125 a 135, cime verdi da 80 o 85, giallo lampante da ardere da 90 a 100. A *Lucca*, Olio all'ingrosso prima qualità da 115,50 all'ettolitro, seconda qualità a 115,50. A *Napoli*, Olio mangiabile corrente da 98 a 100 al quintale, di Puglia da 80 a 83, fini da 102 a 110, verde nuovo da 80 a 82. A *Palermo*, olio d'oliva extrafino da 100 a 105 al quintale, fino a 95, mangiabile da 90 a 95, corrente da 65 a 90. A *Roma*, Olii di oliva fini da 95 a 100 al quintale (fuori dazio), mercantili da 90 a 95, di seme di lino crudo nazionale da 80 a 83, di ricino sciolto a 90.

Burro. — A *Firenze*, Burro da L. 3 a 3,20 al chilogrammo (fuori dazio). A *Milano*, Burro naturale di qualità superiore d'affioramento a 2,70 al kg. A *Padova*, Burro da 2,20 a 2,50 al kg. A *Piacenza*, Burro da 2,50 a 2,55 al kg. A *Reggio Emilia*, Burro nostrano da 2,70 a 2,80 al chilo. A *Roma*, Burro romano di prima qualità da 3,05 a 3,10 al kg. (fuori dazio), di Milano di prima qualità da 3,10 a 3,15 (fuori dazio), di Reggio Emilia da 2,80 a 2,85. A *Torino*, Burro di prima qualità da 3 a 3,10 al kg., seconda qualità da 2,80 a 2,90.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

13^a Decade — Dall' 1° al 10 dicembre 1906.

	R E T E			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13086 (1)	13049 (1)	+ 37	23	23	—
Media	13086	13049	+ 37	23	23	—
Viaggiatori	4,203,677.00	5,641,734.50	+ 561,942.50	8,500.00	6,147.09	+ 2,152.91
Bagagli e cani	219,397.00	175,467.39	+ 43,929.61	310.00	302.25	— 7.75
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,290,052.00	1,236,620.02	+ 53,431.98	2,510.00	2,063.35	+ 446.65
Merci a P. V.	5,678,857.00	5,390,590.79	+ 288,266.21	6,000.00	3,970.02	+ 2,029.98
TOTALE	11,391,983.00	10,444,412.70	+ 947,570.30	17,120.00	12,432.71	+ 4,637.29

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1905 al 30 settembre 1906.

Viaggiatori	59,619,748.00	56,328,210.64	+ 3,291,537.36	77,730.00	70,876.23	+ 6,853.77
Bagagli e cani	2,819,298.00	2,493,490.32	+ 325,807.68	2,910.00	2,649.64	+ 260.36
Merci a G. V. e P. V. acc.	17,142,744.00	16,262,483.09	+ 880,260.91	10,180.00	8,508.52	+ 1,371.48
Merci e P. V.	70,433,930.00	67,178,576.93	+ 3,260,353.07	43,210.00	38,063.85	+ 5,146.15
TOTALE	150,020,720.00	142,262,760.98	+ 7,757,959.02	134,030.00	120,398.24	+ 13,631.76

Prodotto per chilometro

Della decade	370.55	800.40	+ 70.15	744.35	542.73	+ 201.62
Riassuntivo	11,464.22	10,902.20	+ 562.02	5,827.30	5,234.71	+ 592.68

(1) Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerniola Stazione-Città.